

ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

capitolo generale XV
speciale

attl

ROMA, 16 GENNAIO - 29 MAGGIO 1969

4B10(2)

ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

~~4A1(15)~~ =

CAPITOLO GENERALE XV SPECIALE

Atti



ROMA, 16 GENNAIO - 29 MAGGIO 1969

Roma, 25 marzo 1970

Carissime Sorelle,

avete già in mano il testo ad esperimento delle nuove Costituzioni, che sono il frutto più importante del nostro Capitolo Generale Speciale, ed ora sono lieta di presentarvi anche gli ATTI dello stesso Capitolo, da voi vivamente attesi e che possono dirvi da quale travaglio di pensiero, di ricerca e di studio le nuove Costituzioni siano uscite.

Come vedete, questa volta il volumetto degli Atti è di piccola mole.

Per quanto riguarda la cronaca dei non brevi mesi capitolari, qui ne troverete solo il filo riassuntivo, perché le periodiche Circolari vi hanno già tenute informate, volta per volta, dello svolgimento del Capitolo.

La trattazione dei vari argomenti, che costituisce la parte dei veri ATTI, si è voluto presentarla in forma sintetica, benché in modo completo e fedele, per fissare bene l'essenziale, nel timore che questo potesse disperdersi in tutte le argomentazioni e discussioni che hanno preparato e accompagnato il lavoro conclusivo.

Troverete ben distinti in ogni singolo argomento i principi dottrinali, salesiani e storici, che furono luce e guida nella trattazione, da quanto venne formalmente deliberato.

La presentazione poi dei singoli argomenti non

pro manoscritto

segue l'ordine cronologico delle relative trattazioni, ma risponde a una linea logica per dare organicità e compiutezza all'insieme del lavoro.

Sono certa che la lettura attenta e approfondita di questi ATTI sarà un aiuto efficace per il fedele e responsabile compimento delle deliberazioni, facendovi scoprire lo spirito che ne è stato il movente e che deve essere a base dell'interiore rinnovamento personale, senza cui sarebbe vano pensare a quello dell'Istituto, auspicato e atteso dalla Chiesa.

Nel presentarvi queste pagine vitali del nostro Capitolo non posso fare a meno di non rivolgere un pensiero di commossa gratitudine alla memoria della nostra indimenticabile Madre Angela Vespa che preparò con tanta saggezza di operosa sollecitudine il Capitolo, e ne seguì il corso con la vivezza e la profondità del suo amore per l'Istituto. Ella ci accompagni ancora col suo stesso amore, divenuto luce di celeste protezione, e c'impetri di sapervi corrispondere in modo pieno e fattivo, da assicurare e prolungare la fecondità del suo lavoro.

Mi è caro poi presentarvi gli ATTI proprio nel giorno legato al ricordo dell'Annunciazione, esprimendo il voto che il « sì » dell'individuale assenso alle disposizioni capitolari s'accordi al grande « sì » della Vergine Santissima all'annuncio del divino mistero e ne riceva un sacro pegno di benedizione e di grazia.

Con questo voto, vi saluto affettuosamente e mi affido alle vostre preghiere. Nel Signore,

aff.ma Madre
Sr. ERSILIA CANTA

BREVE CRONISTORIA DEL CAPITOLO

Per la prima volta nella serie dei nostri Capitoli Generali, questo di particolare importanza, perchè voluto dalla Chiesa secondo le precise indicazioni conciliari, si tenne a Roma, nell'edificio costruito per essere la sede romana dell'Istituto Internazionale di Pedagogia e Scienze Religiose di Torino.

Preparazione remota

Oltre l'intensa preparazione di preghiera e di offerta, fu preceduto da una lunga e accurata preparazione di pensiero e di lavoro, con la consultazione — per mezzo di appositi questionari — di tutte le singole Suore; dei Consigli Ispettoriali e Superiore delle Case di Formazione, e di gruppi di alunne ed exallieve.

La stessa consultazione venne preparata dalle apposite visite, effettuate tra il novembre 1966 e il giugno 1967, dalle Consigliere Generali a tutti i centri Ispettoriali dell'Istituto.

Seguì il lavoro di schedatura, compiuto a Torino in Casa Generalizia da 72 Suore convenute da tutti i Paesi; e poi quello di sintesi.

Inoltre speciali Commissioni, presiedute ciascuna da una Consigliera Generale, ebbero il compito di studiare i vari argomenti, presentati dai questionari, e di approfondirli alla luce della S. Scrittura, dei documenti conciliari e di ricerche storiche sulla vita e gli scritti di S. Giovanni Bosco, di S. Maria Mazzarello e sulle origini dell'Istituto, in modo da raccogliere un abbondante e

ben documentato materiale come base al lavoro del Capitolo.

Preparazione prossima

Secondo l'invito fatto dalla Rev.ma Superiora Generale con lettera del 28 ottobre 1968, le Capitolari si trovarono a Roma entro il 30 dicembre successivo.

Furono complessivamente 122, rappresentanti di 54 nazioni, ossia oltre alla Superiora Generale e ai membri del suo Consiglio, tutte le Ispettrici e una Delegata per ciascuna delle 56 Ispettorie, elette a norma delle Costituzioni (Vedi elenco in appendice).

Potè trovarvisi — per la prima volta dopo il Capitolo Generale X (1934) — anche l'Ispettrice della Polonia, raggiunta il 12 febbraio dalla Delegata, che non aveva ottenuto in tempo il permesso per poter partire con lei.

Vennero invitate a partecipare al Capitolo anche 18 Esperte, ammesse per votazione segreta, data nome per nome, nella prima adunanza.

Quale immediata preparazione di pensiero, le Capitolari assisteranno, dal 1° al 7 gennaio, a un ciclo di dotte e interessanti conferenze orientative sui criteri direttivi del rinnovamento e su vari problemi annessi.

Aprì la serie il Rev.mo Procuratore Generale Don Luigi Càstano che parlò sui *Criteri fondamentali d'un equilibrato aggiornamento*; mentre il Rev.mo P. Elio Gambari, della Sacra Congregazione dei Religiosi svolse il tema: *Fedeltà e rinnovamento*.

Il Rev.do Prof. Don Giuseppe Gemellaro del P.A.S. presentò: « *La concezione di un ordine sociale cristianamente ispirato, e in particolar modo nella prospettiva del Concilio Vaticano II* »; il Rev.do Prof. Don Luciano

Garrone del Liceo Salesiano di Torino-Valsalice trattò delle « *Caratteristiche, esigenze e richieste della gioventù di oggi* », e della presente « *Validità del sistema educativo di Don Bosco* »; e il Rev.mo Don Ruggiero Pilla, Economo Generale dei Salesiani, lumeggiò « *La povertà nello spirito di Don Bosco e alla luce dei documenti conciliari* ».

Parlò anche la nostra Missionaria Sr. Jolanda Maria Moricca sul « *Momento attuale del mondo islamico* », tra cui si va svolgendo la nostra opera in Africa, nel Medio Oriente e in altri Paesi; e la Sig.na Ines Barone, Presidente della Confederazione, presentò la vita e la fervida azione apostolica delle *nostre Exallieve nel mondo*.

Chiuse la serie l'On.le Oscar Luigi Scalfaro che svolse il tema: « *Le attese della società attuale nei riguardi della religiosa* ».

* * *

A questa seguì la preparazione spirituale di preghiera, di silenzio e di raccolta meditazione dei Ss. *Esercizi*. Li predicarono i RR. Don Gaetano Scrivo del Consiglio Superiore e Don Demetrio Licciardo, Direttore del Pontificio Ateneo Salesiano; e li concluse, il 14 gennaio, il Rev.mo Rettor Maggiore Don Luigi Ricceri.

Nella sua bella e chiara omelia, tenuta durante la solenne concelebrazione, rilevò il carattere del tutto eccezionale di tali Esercizi in vista dell'importante compito che le Capitolari dovevano assolvere per assicurare l'incremento della presente e futura vitalità dell'Istituto. E spiegando quale doveva essere il « rinnovamento » voluto dalla Chiesa, lasciò loro in proposito alcune precise linee programmatiche (Vedi testo completo in appendice).

All'indomani, 15 gennaio, ebbe luogo *la funzione*

impetratoria nella Basilica di S. Maria Maggiore, con la Messa celebrata dal Rev.mo Rettor Maggiore. Nella omelia ricordò come a quel medesimo altare di Maria « *Salus populi romani* » avesse celebrato il nostro Santo Fondatore Don Bosco, durante la sua prima visita a Roma, nel 1858, per invocare l'aiuto della Madonna sulla Congregazione Salesiana che aveva già in animo di fondare. Ricordò pure come la grande e antica Basilica, sia particolarmente legata al nostro Istituto.

Disse che Don Bosco era stato definito « presbitero romano » per il suo grande amore alla Chiesa e al Papa, e « figlio amatissimo della Madonna », come lo attesta la sua programmatica frase: « Nulla si deve fare tra noi se non nel Nome santo di Maria ».

Incoraggiò quindi le Capitolari a iniziare il Capitolo Speciale nel Nome di Maria; e ad affidarne ogni passo a Lei, che è la Signora, la Guida, l'Ispiratrice, la vera Reggitrice dell'Istituto, affinché questo possa progredire spiritualmente, per abbondare in frutti di salvezza, per la fecondità dell'apostolato di oggi e di domani (Vedi testo completo in appendice).

Efficace sussidio alla preparazione prossima può dirsi anche la *Mostra C.S. '69* (Mostra Capitolo Speciale '69) allestita al pianterreno della stessa sede capitolare, e inaugurata in quei giorni per presentare in una espressiva visione d'insieme, la vitalità e lo sviluppo dell'Istituto, nell'ultimo decennio 1958-1968.

Articolata nei tre settori: « *La Congregazione - il suo personale - il suo sviluppo geografico* », fissava in una serie di artistici pannelli illustrativi, lo stato dell'Istituto, in ogni suo aspetto, all'aprirsi del Capitolo, per dare l'avvio alla soprannaturale ricerca di una maggiore efficienza dell'Istituto stesso, a servizio della Chiesa, nella sua missione educativa della gioventù di oggi.

Altre particolareggiate testimonianze le Capitolari avrebbero poi raccolte via via nel corso del Capitolo alla « buona notte » delle Ispettrici, che si susseguirono ogni sera nel presentare una breve relazione delle rispettive Ispettorie.

Apertura e svolgimento del Capitolo

Con le suddette premesse, il Capitolo Speciale si aprì il 16 gennaio. Il Rev.mo Rettor Maggiore celebrò la Messa dello Spirito Santo, e all'omelia, incoraggiò le Capitolari alla fiducia sulla parola del Signore: « lo Spirito Santo v'insegnerà ogni cosa ». E le esortò a entrare nel Capitolo con animo e cuore liberi da intenzioni umane, pienamente disponibili alla luce e alla grazia del divino Spirito. (Vedi testo completo in appendice).

Nella stessa mattinata ebbe luogo la prima adunanza presenziata dal Rev.mo Rettor Maggiore che, in qualità di Delegato Apostolico dell'Istituto, presiedette il Capitolo, personalmente nelle adunanze più importanti, e sempre per mezzo del suo Vicario Don Sante Garelli, accompagnato dal Rev.do Don Demetrio Licciardo, assicurando alle Capitolari una preziosa assistenza di guida, di orientamento e di consiglio.

Subito la Rev.ma Madre Angela Vespa, per le sue condizioni di salute e per la sua stessa età, presentò, fra la viva commozione dell'assemblea, la propria rinuncia alla carica di Superiora Generale, a cui era stata eletta nel Capitolo Generale XIII (1958) e riconfermata nell'ultimo Capitolo Generale del 1964.

Per tale rinuncia — che la S. Sede aveva precedentemente accettata purchè si effettuasse all'elezione della

nuova Superiora Generale — si ebbe altresì la dimissione dei membri del Consiglio Generale, per cui il Capitolo da straordinario divenne anche ordinario ed elettivo.

Il Rettor Maggiore, dopo aver espresso con calda parola alla Superiora Generale uscente la profonda riconoscenza dell'intero Istituto per il suo tanto operoso e fecondo decennio di governo, fermò l'attenzione delle Capitolari sui due compiti più importanti ed essenziali del Capitolo: *le elezioni e la revisione delle Costituzioni*.

E, date in proposito chiare idee orientatrici, concludeva: « Il vostro Istituto si protenda coraggiosamente in avanti, ma, come S. Maria Mazzarello, con la mano nella mano di Don Bosco — guida e maestro ieri, oggi, domani — sotto la materna assistenza di Maria Ausiliatrice ».

Dichiarato ufficialmente aperto il Capitolo e comprovata la regolarità delle elezioni delle Delegate e di tutta la relativa procedura a norma delle Costituzioni, vennero comunicati i nomi delle due Segretarie del Capitolo, scelte dalla Superiora Generale: *Sr. Anna Lonero e Sr. Lucia Gliozzo*. A queste, nel corso del Capitolo se ne dovettero aggiungere altre due: *Sr. Micheline Secco e Sr. Giuliana Accornero*.

Le Capitolari vennero poi invitate a prendere in esame il proposto abbozzo di Regolamento, preparato secondo i nuovi orientamenti segnalati dalla Chiesa, per il carattere straordinario del Capitolo Speciale. Ne fu affidato lo studio a una Commissione di cinque membri, che dopo avervi apportato i ritenuti emendamenti, lo presentava di volta in volta alla discussione e approvazione dell'assemblea capitolare, in adunanza plenaria.

In base a tale Regolamento, nella successiva adunanza, si elessero le due scrutatrici: *M. Angela Minonzo e M. Teresa Merlo*, avendo la prima eletta, *M. Claudina Pozzi*, pregato d'essere esonerata dall'incarico.

In seguito, durante il Capitolo, per il moltiplicarsi delle votazioni, ne furono aggiunte altre due: *M. Pri-metta Montigiani e M. Emilia Anzani*, che seguivano in ordine di graduatoria.

Venne poi presentato il piano di lavoro. In relazione al tema generale del Capitolo, espresso così nella lettera di convocazione del 24 maggio 1968:

**Rinnovamento, aggiornamento, adattamento
nella vita interna e apostolica dell'Istituto;
nella formazione del personale e della gioventù**

vennero formate otto Commissioni di studio, oltre a quella delle Costituzioni.

Tali Commissioni, alcune suddivise in due o più gruppi, costituite da Capitolari di diverse nazionalità, e con l'aiuto di alcune Esperte, erano così suddivise per argomento:

I Commissione: VITA SPIRITUALE - PIETÀ SALESIANA e pratiche di pietà

1° gruppo: Pratiche di pietà delle Suore

2° gruppo: Pratiche di pietà delle ragazze

II Commissione: VITA CONSACRATA — Voti religiosi: Castità - Povertà - Obbedienza

(monogruppo)

III Commissione: VITA COMUNITARIA e spirito di famiglia

(monogruppo)

IV Commissione: VITA EDUCATIVA

- 1° gruppo: Principi e adattamenti alle esigenze attuali dei vari Paesi
- 2° gruppo: Istruzione religiosa e apostolato catechistico
- 3° gruppo: Oratorio ed Exallieve
- 4° gruppo: Scuole - Collegi - Pensionati - Istituti educativo-assistenziali
- 5° gruppo: Tempo libero - Strumenti Comunicazione Sociale

V Commissione: FORMAZIONE SALESIANA

- 1° gruppo: Pastorale delle vocazioni
- 2° gruppo: Formazione del personale e Case di Formazione

VI Commissione: LE MISSIONI

(monogruppo)

VII Commissione: GOVERNO

- 1° gruppo: Governo centrale e ispettoriale
- 2° gruppo: Governo locale

VIII Commissione: AMMINISTRAZIONE

- 1° gruppo: Amministrazione centrale, ispettoriale, locale
- 2° gruppo: Formazione integrale delle Econome ispettoriali e locali

L'apposita *Commissione di Coordinamento*, costituita dalle singole Presidenti, sotto la direzione della Superiora Generale, aveva il compito di collegarne i lavori.

Ogni Commissione avrebbe posto a base del proprio studio la S. Scrittura, i Documenti Conciliari e Pontifici, e si sarebbe valsa dell'abbondante materiale preparato — come si è detto — dalle apposite Commissioni pre-Capitolari e delle consultazioni fatte e riunite in ordinate sintesi per argomento.

Il 1° febbraio, approvato il Regolamento del Capitolo, ed eletta la Commissione per la revisione del Rendiconto Amministrativo, venne pure eletta nella persona di *M. Ersilia Scanziani*, la Segretaria delle elezioni, ormai prossime.

Il Rev.mo Don Garelli, interpretando il pensiero delle presenti, rivolse una sentita parola alla Rev.ma Madre Angela Vespa, che per l'ultima volta partecipava alle adunanze capitolari in qualità di Superiora Generale, avendo rinunciato ad essere nuovamente rieletta.

« Mi sento in dovere di dire — aggiunse — che ho sempre ammirato nella vostra Madre una grande prudenza, una grande umiltà e, soprattutto, una grande maternità, che non era maternalismo, ma cuore di Madre che sentiva le gioie e le pene di tutte le sue figlie e che sapeva capire quello che forse le figlie stesse non capivano ».

E dopo averne rilevato con senso di doveroso riconoscimento il bene compiuto, l'esempio costante di una vita consacrata interamente a Dio, sempre uniformata al modello di S. Maria Mazzarello e di Don Bosco, e sempre volta alla salvezza delle anime e alla prosperità dell'Istituto, concluse: « Valga il suo sacrificio a ottenere che davvero l'Istituto prosperi sempre più nel nome di Maria Ausiliatrice, di Don Bosco, di Madre Mazzarello e di tutte le vostre Sante Superiori che hanno saputo darvi un esempio così bello ».

Elezioni

Il 2 febbraio, nella luce della festa mariana della Purificazione, si dischiuse la grande ora delle elezioni.

Approvato il Rendiconto Amministrativo, venne data lettura della Relazione sulla vita dell'Istituto nel quadriennio 1964-1968. Questa, più che un'esposizione di fatti e di dati, presentati dalla già ricordata Mostra illustrativa, potè dirsi un rapido sguardo indietro, prima di procedere nel cammino in avanti.

E poichè il tema del precedente Capitolo e le relative deliberazioni riguardavano la formazione del personale e della gioventù, venne ricordato soprattutto l'intensa attività svolta a questo fine in campo religioso, catechistico, degli S.C.S. e missionario. Un particolare rilievo venne dato al fattivo impegno nel preparare il personale docente per il nostro Istituto Superiore di Pedagogia e di Scienze Religiose e per quello delle varie Case di Formazione.

Conclusa questa prima parte dell'Adunanza, le Capitolari procedettero all'elezione della Superiora Generale, mentre in Casa le Suore della Comunità si susseguivano in turni di adorazione dinanzi al SS. Sacramento solennemente esposto.

Risultò eletta la Reverendissima

MADRE ERSILIA CANTA
già Vicaria Generale dal 1967

Il Rev.mo Rettor Maggiore che presiedeva, dopo averne ricevuto il « sì » dell'accettazione, da lui chiamato « il sì della crocifissione », rivolse all'Eletta alcune parole d'incoraggiamento e d'augurio, invitandola a salire sul palco della presidenza a prendere il posto che le competeva.

La Rev.ma Madre Angela le cedette il proprio, muovendole incontro festevole con un accogliente abbraccio. Quel gesto parve significare il passare dall'una all'altra mano del timone dell'Istituto e come il sensibile innestarsi di un nuovo anello al susseguirsi di quella catena di Superiori Generali, che porta come primo, l'anello saldo e robusto di santità di Madre Mazzarello.

Si trascorse poi la giornata in note di esultanza, di omaggio e d'augurio, espresse in molte lingue, affermando nel comune sentimento di affettuosa adesione, la bella e calda unità dell'Istituto, stretto intorno alla nuova Madre.

Sentimenti e voci che trovarono più tardi la loro migliore espressione di riconoscente preghiera nel canto solenne del Te Deum.

All'indomani, ancora con la presenza del Rev.mo Rettor Maggiore, fece seguito l'elezione della Vicaria Generale *Madre Margherita Sobbrero*, dal 1956 Consigliera e Segretaria Generale.

Prima di procedere alle successive elezioni, le Capitolari deliberarono all'unanimità, con votazione segreta, di aumentare il numero delle Consigliere Generali da otto a *dieci*, dato lo sviluppo dell'Istituto e le particolari esigenze presenti.

E prevedendo che nel corso delle trattazioni si sarebbero imposte delle modifiche alle loro singole attribuzioni, decisero pure di rimandarne a un secondo tempo le rispettive elezioni.

Deliberarono altresì la modifica agli art. 181 e 184 delle Costituzioni, trovando più opportuno che la Segretaria sia nominata dalla Superiora Generale col suo Consiglio, anzichè eletta dal Capitolo.

Le elezioni degli altri membri del Consiglio si ebbero perciò più tardi.

Nel frattempo si continuarono i lavori delle singole Commissioni, e le Adunanze plenarie, guidate da una delle tre Moderatrici di turno: *Madre Lidia Carini, Madre Ilka Perillier e Sr. Margherita Mazza*, elette dalle Capitolari secondo l'art. 42 del nuovo Regolamento del Capitolo.

In quegli stessi giorni, un telegramma del Segretario di Stato di Sua Santità Card. Cicognani e una lettera del Card. Vicario, S. Em. Dell'Acqua assicuravano sul lavoro del Capitolo le benedizioni del S. Padre, pegno delle benedizioni del Signore.

Il 23 marzo si ebbero le elezioni delle Consigliere Generali; risultarono elette le Reverende *M. Maria Jacqueline, M. M. Elba Bonomi, M. Ilka Perillier Moraes, M. Lidia Carini, M. Melchiorrina Biancardi, M. Emilia Anzani, M. Maria Ausilia Corallo, M. Letizia Galletti, e M. M. Carmen Martin Moreno*.

Il Rettor Maggiore, che presiedeva l'adunanza, rivolse alla fine una parola di congratulazione e d'augurio alle elette, concludendo: Ora non c'è che da mettersi al lavoro intorno alla Madre, cor unum et anima una, e in modo da esprimere voi stesse, guardando a Don Bosco vivo, con la volontà concreta e fattiva che Don Bosco ci ha insegnato e M. Mazzarello ha attuato, per servire la Chiesa di oggi e di domani.

Il giorno seguente venne eletta — o meglio rieletta — la Rev.da *Madre M. Bianca Patri* in qualità di Economa Generale.

E il 31 marzo la Rev.ma Madre comunicò la nomina della Rev.da *Madre Ida Diana* a Segretaria Ge-

nerale, e le attribuzioni assegnate alle singole Consigliere; ossia:

- alla Vicaria, *Madre Margherita Sobbrero*, oltre il disposto degli articoli 115 e 124, la cura dei Consigli ispettoriali e locali;
- alla 2^a Consigliera, *Madre Maria Jacqueline*, la vita spirituale e la revisione delle relazioni annuali;
- alla 3^a Consigliera, *Madre M. Elba Bonomi*, la formazione religiosa-pedagogica-professionale delle Suore: juniores, insegnanti, assistenti;
- alla 4^a Consigliera, *Madre Ilka Perillier Moraes*, la pastorale delle vocazioni e le Case di Aspirantato, Postulato e Noviziato;
- alla 5^a Consigliera, *Madre Lidia Carini*, le Missioni;
- alla 6^a, 7^a e 8^a Consigliera la « Pastorale Giovanile », ossia:
- alla 6^a Consigliera, *Madre Melchiorrina Biancardi*, la Catechesi, con la Rivista « Da mihi animas » e le Associazioni Giovanili di Maria Ausiliatrice;
- alla 7^a Consigliera, *Madre Emilia Anzani*, l'Oratorio;
- alla 8^a Consigliera, *Madre Maria Ausilia Corallo*, il Tempo libero e gli S.C.S. con la Rivista « Primavera »;
- alla 9^a Consigliera, *Madre Letizia Galletti*, le Exallieve con la Rivista « Unione », i Cooperatori e i Movimenti laici cattolici;
- alla 10^a Consigliera, *Madre M. Carmen Martin Moreno*, le documentazioni e la stampa dell'Istituto.

Corso dei lavori

Si ripresero poi i lavori del Capitolo, susseguendosi in due tempi. Prima vennero studiati tutti i singoli argo-

menti, ognuno sullo schema elaborato dalla rispettiva Commissione ed emerso dall'esperienza e dalla libera discussione delle componenti.

Di tale schema veniva data copia a ogni Capitolare due giorni prima della trattazione nell'adunanza plenaria, per poter essere antecedentemente studiato e approfondito per la dovuta discussione.

Le deliberazioni conclusive circa varianti da appor- tare ad articoli delle Costituzioni, erano demandate all'apposita Commissione.

In un secondo tempo si fece la revisione delle Co- stituzioni, rielaborate sulla guida dello schema abboz- zato da una Commissione pre-Capitolare, sotto l'assi- stenza di un teologo.

Ogni singolo articolo — come la struttura gene- rale — venne discusso, riveduto e poi passato ai voti, richiedendo per l'approvazione la votazione qualificata dei due terzi.

Alla fine fu votata una Commissione post-Capito- lare per la più accurata stesura definitiva, tenendo conto degli emendamenti proposti nella votazione.

Venne pure votata un'altra Commissione post-Ca- pitolare per la compilazione del nuovo Manuale-Rego- lamenti, secondo le direttive fissate dal Capitolo.

Le adunanze capitolari, tenutesi a norma dell'ap-posito Regolamento, furono complessivamente 102.

Nel susseguirsi delle intense giornate di lavoro, si ebbe una richiesta di interruzione dal 23 febbraio al 4 marzo, che segnò ore quanto mai belle e proficue.

Il 24 febbraio, la solenne benedizione della nuova Cappella della Casa e consacrazione dell'altare, com- piuta da S. Ecc. il Vescovo Zonale Mons. Oscar Zanera.

Il 25, un ciclo di conferenze del Rev.do Don Edoar-

do Pavanetti, Direttore dell'Istituto « S. Tarcisio », che presentò un ampio e completo studio sullo *spirito sa- lesiano, inteso soprattutto nella sua dimensione di formazione alla santità.*

All'indomani, il devoto *pellegrinaggio delle Capito- lari alla Madonna di Pompei*, con la Messa celebrata da S. Ecc. Mons. Aurelio Signora, Legato Apostolico presso la Pontificia Basilica, e la sua fervente omelia, in cui illustrò le relazioni intercorse fra S. Giovanni Bosco e il Servo di Dio Bartolo Longo, fondatore del Santuario e delle annesse Opere.

E il venerdì 28, il pio esercizio della *Via Crucis nell'interno del Colosseo*, col canto conclusivo del Credo davanti alla grande Croce dominante l'arena, in rinno- vato impegno di fedeltà alla Chiesa e al Papa.

Udienza del S. Padre

Il 26 marzo si dischiuse la desideratissima ora del- l'Udienza del S. Padre, che così salutò le Capitolari:

« Ci sentiamo debitori di un particolare saluto, incoraggiamento e augurio a voi Madri Capitolari delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che partecipate al Capitolo Generale Speciale voluto dal Concilio Vaticano II per il rinnovamento della vita religiosa.

Vi accogliamo con piacere, e avremmo tante cose da dirvi!... Sappiamo come siete impegnate special- mente per l'educazione della gioventù. Non possiamo fare altro che ringraziarvi di questo in nome di Cristo e incoraggiarvi. Avete scelto una grande via, un grande programma e un grande servizio per la Chiesa del Signore.

Siate forti e perseveranti: la nostra benedizione e il nostro incoraggiamento vi sono assicurati, anche

perchè abbiamo avuto Noi stessi la fortuna di conoscere un po' da vicino l'opera vostra a Milano in Via Bonvesin de la Riva - più di mille figliuole! e così tante altre vostre Case e opere che veramente vi meritano la nostra riconoscenza speciale e certamente quella di tutta la Chiesa, per la quale voi lavorate e in nome della quale, figlie carissime, vi benediciamo ».

Intrattenutosi poi con la Rev.da Madre Angela, la ringraziò di quanto aveva fatto per l'Istituto durante il suo decennio di governo e per il molto lavoro che l'Istituto fa nella Chiesa, aggiungendo: « la Chiesa vi è riconoscente! ».

E alla Rev.ma Madre che gli esprimeva il comune impegno nell'Istituto di voler essere fedeli all'insegnamento di Don Bosco nell'amore e nella fedeltà al Papa, rispose: « Sì, sì, siate sempre fedeli a questa sacra consegna! Formate le Suore allo spirito genuino dei vostri Fondatori! » E la ringraziava del dono fattogli pervenire per le chiese povere insieme alla documentazione illustrativa dell'attività catechistica svolta dall'Istituto e in particolare nel Vicariato di Roma.

Ricche di luce e di spirituale conforto furono anche le giornate del 12 e del 24 maggio per la visita dell'Eminentissimo Card. Protettore Benedetto Aloisi Masella e per quella del nuovo Segretario della S. Congregazione dei Religiosi Rev.mo Mons. Edoardo Heston.

Chiusura del Capitolo

Nelle ultime adunanze vennero chiariti alcuni punti, su vari argomenti, a richiesta delle Capitolari.

Fu approvato con votazione segreta (26 maggio) il

trasferimento della Casa Generalizia da Torino a Roma, resosi ormai necessario per diversi motivi.

Nel comune interesse di quanto riguarda la vita e la santità dell'Istituto, venne ripresentato (27 maggio) il voto già espresso nel precedente Capitolo, d'iniziare la Causa di beatificazione e canonizzazione di *Madre Clelia Genghini*, della quale è ben nota l'alta e profonda spiritualità eucaristica e mariana.

Il voto, assai benevolmente accolto dall'assemblea, diede motivo al ripetuto invito di ricorrere all'intercessione della compianta Madre, per avere con la testimonianza di nuove grazie — oltre a quelle già ottenute — l'espressione più chiara della volontà di Dio in proposito.

Analogo voto venne espresso per la compianta *Madre Elena Bottini*, bella figura di missionaria, che in Cina soffersse molto nei difficili anni della persecuzione, lasciando esempi di non comune virtù e di eroico sacrificio.

Esauriti tutti gli argomenti — il 28 maggio — si lesse il verbale di chiusura con le formulate *Deliberazioni*, che seguite dalla seguente dichiarazione, le Capitolari approvarono apponendovi le loro firme:

« Tutte queste deliberazioni affidiamo — con vivissima fiducia — alla nostra Madre Ausiliatrice, perchè l'impegno sincero del concreto rinnovamento, che il Capitolo ha studiato, e che ora propone, si attui, secondo il disegno di Dio e le attese della Chiesa, in ciascuna ispezione e casa dell'Istituto e, soprattutto, in ogni Figlia di Maria Ausiliatrice ».

Rivolto poi un sentitissimo ringraziamento ai RR.

Don Garelli e Don Licciardo per la loro tanto apprezzata assistenza lungo tutto il corso del Capitolo, se ne ricevette ancora un conclusivo pensiero di esortazione, d'incoraggiamento e d'augurio.

La chiusura, tuttavia, ebbe luogo il giorno seguente — 29 maggio — con la presenza del Rev.mo Rettor Maggiore che celebrò la Santa Messa in spirito di ringraziamento e presenziò l'ultima adunanza.

In questa, compiacendosi del lavoro compiuto, prospettò alle Capitolari la nuova fase che si schiudeva per dar compimento ai voti e alle deliberazioni del Capitolo.

E le incoraggiò nel non facile e impegnativo lavoro, col pensiero di Maria Santissima e la certezza del suo materno e potente aiuto (V. testo completo in appendice).

Così il Capitolo Speciale, iniziato nel Nome di Maria, si chiuse ancora nello stesso augusto Nome, pegno sicuro di fecondità e di grazia.

ATTI DEL CAPITOLO

VITA CONSACRATA

Il lavoro del Capitolo Generale Speciale si è svolto in due linee convergenti al vertice del rinnovamento spirituale e comunitario della nostra vita religiosa. Si è voluto offrire a tutto l'Istituto e a ogni suora una vita religiosa meglio fondata teologicamente e meglio caratterizzata salesianamente.

1. *Una vita religiosa meglio fondata teologicamente:*
 - Il ripensamento dei principi teologici della vita religiosa e dei documenti conciliari ha fatto risalire alle sorgenti della vita cristiana, che s'inizia con la consacrazione battesimale. La vita religiosa viene perciò incentrata nella partecipazione al mistero pasquale, che è vita, morte e risurrezione in Cristo per essere da Lui inserita nella vita stessa della santissima Trinità.
 - Mediante l'incorporazione a Cristo, la vita religiosa acquista la sua dimensione ecclesiale e pertanto la coscienza che ogni famiglia religiosa è dono del Padre alla Chiesa, offerto nello Spirito Santo con la ricchezza di carismi specifici.
 - Cuore della Chiesa è l'Eucaristia, alla Quale è associata la consacrazione religiosa di coloro che tendono alla perfezione della carità, con la grazia di Dio attinta alle fonti dei Sacramenti.

- Ideale di santità per la Chiesa pellegrinante è la Vergine Madre, Ausiliatrice dei cristiani, che rifugge davanti alla comunità degli eletti come modello di ogni virtù (cfr. LG 62-68).
- Il Capitolo ha preso atto delle correnti ideologiche che svalutano la vita religiosa, sotto l'accusa di alienazione dal mondo, di inefficacia e inutilità per la società di oggi. E riafferma la sua convinzione sul valore ontologico della vita religiosa e nello stesso tempo sulla sua capacità di incarnazione nella città terrena per la costruzione del regno di Dio.
- La recente istruzione « *Renovationis causam* » ha offerto al Capitolo una nuova occasione per approfondire lo studio delle esigenze della vita religiosa oggi, e le possibilità che la Chiesa dà agli Istituti riguardo alla natura e durata dei vincoli religiosi.

2. *Una vita religiosa meglio caratterizzata salesianamente:*

- L'Istituto ha preso nuova coscienza del suo essere nella Chiesa con un carattere specificatamente mariano, perciò la consacrazione religiosa — che è configurazione a Cristo per la gloria del Padre — viene delineata sull'esempio di Maria Santissima, la grande Consacrata, dall'Annunciazione al Calvario, da Cana al Cenacolo.
- La vita religiosa quale risulta dagli insegnamenti di San Giovanni Bosco, vissuta in pienezza da Santa Maria Mazzarello, viene considerata con le visuali del Concilio Vaticano II, trovandovi aderenza di concetti e convergenza di direttive.
- Nell'umile interiorità d'amore in cui la Santa Fondatrice visse la sua consacrazione a Dio, l'Isti-

tuto e ogni suora trovano l'incarnazione dell'ideale di vita salesiana femminile che Don Bosco tratteggiò sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, quale sintesi vitale di contemplazione e azione apostolica.

- Alla luce degli insegnamenti e degli esempi dei nostri Santi, nella semplicità del vivere quotidiano, acquista attualità il senso escatologico della consacrazione religiosa, vissuta con lo spirito delle beatitudini evangeliche.
- Il Capitolo ha preso coscienza che lo spirito e i carismi dati da Dio ai Fondatori continuano ad operare nell'Istituto, nella misura della fedeltà personale e collettiva all'ispirazione primigenia e alla missione specifica.

Deliberazioni:

1. Il Capitolo Generale Speciale in forza delle tradizioni dell'Istituto, e consapevole che la consacrazione religiosa è tanto più perfetta quanto più stabili sono i vincoli rappresentanti l'unione di Cristo alla sua Chiesa, *conferma la prassi dei voti temporanei*, — con la conseguente esclusione di vincoli di genere diverso — per rendere i suoi membri, fin dalla prima professione, partecipi della consacrazione propria dello stato religioso.
2. Stabilisce di inserire nel nuovo testo delle Costituzioni gli elementi evangelici e teologici della vita religiosa, e le parole del Santo Fondatore, che esprimono lo spirito e le finalità dell'Istituto (cfr. PC 2, b; ES II, 12, a).
3. Riafferma fortemente la fedeltà dell'Istituto al Papa e alla Chiesa, fedeltà che sarà espressa nella pre-

ghiera quotidiana, nell'amorosa e assidua lettura e diffusione della parola del Santo Padre, nella pronta adesione alle sue direttive e nella celebrazione annuale della festa del Papa.

CASTITA'

- La castità, dono di Dio e frutto dello Spirito Santo, è essenzialmente amore in tensione verso la sorgente stessa dell'Amore da cui procede. Questo aspetto positivo della castità — risposta e donazione all'Amore totale — è messo in evidenza dal Capitolo Generale Speciale perchè la vita consacrata nell'Istituto abbia la sua pienezza umana e soprannaturale.
- In virtù del carattere mariano dell'Istituto, ogni suo membro partecipa delle prerogative di verginità feconda e maternità spirituale di Maria santissima, per continuarne la missione e diffonderne l'aiuto salvifico. Perciò la castità che unisce a Dio « con cuore indiviso » libera la consacrata da legami terreni e la distacca anche interiormente, rendendola disponibile nella donazione apostolica alle anime.
- La castità è in vigore e si perfeziona in relazione alla ricchezza di vita teologale, con la gioia intima della presenza di Dio e i mezzi soprannaturali dei Sacramenti e della preghiera.
- Per il suo voto di amore totale, vissuto nei rapporti con Dio, con la Comunità e nel campo dell'apostolato, ogni Figlia di Maria Ausiliatrice dovrà raggiungere la propria maturità umana e l'equilibrio interiore, per cui sia in grado di dare testimo-

nianza dei beni celesti, e sia segno sensibile e trasparente dell'amore con cui Cristo ama la sua Chiesa.

- La preghiera, il lavoro e la temperanza, l'umiltà e la custodia dei sensi, l'apertura nel manifestare alle superiori difficoltà e pericoli, secondo gli insegnamenti del Fondatore, sono — anche oggi — mezzi validi perchè la Figlia di Maria Ausiliatrice realizzi la sua personalità e possa compiere in mezzo al naturalismo invadente della civiltà delle immagini, la sua missione specifica, con prudenza adulta, autentica semplicità e delicatezza salesiana.

Deliberazioni:

1. Il Capitolo Generale raccomanda una più profonda preparazione umana e teologica al voto di castità, in modo che le Suore, in piena maturità psicologica e affettiva, possano vivere consapevolmente la loro consacrazione religiosa.
2. Nelle Comunità, tutte coopereranno a mantenere vivo lo spirito di famiglia e a praticare il vero amor fraterno, affinchè ognuna, anche in questa carità diffusiva, trovi aiuto per la pratica della castità.
3. Per mantenersi fedeli al loro voto e al messaggio di purezza che devono portare alle giovani, le Suore praticheranno una serena, assidua, vigilante custodia dei sensi, fuggendo tutte le occasioni contrarie.
4. Ognuna renderà più vitale la propria devozione alla Madonna, per far sì che, a imitazione di Lei, ogni suo atteggiamento sia testimonianza a tutti della grandezza e della gioia della propria consacrazione verginale.

POVERTA'

- Il ritorno al Vangelo quale regola suprema della vita religiosa, fa ritrovare l'autentica dimensione della povertà, abbracciata dal Verbo incarnato come strumento di redenzione, nella sua assoluta divina libertà e dominio su tutto il creato.
- La sequela di Cristo povero, nel distacco interiore da se stessi, dai beni spirituali, intellettuali e morali, e nella rinuncia effettiva e affettiva al godimento dei beni materiali, dà il possesso della vera libertà dei figli di Dio per unirsi a Lui e perciò la beatitudine del suo Regno in questa vita.
- Lo spirito della povertà evangelica si esprime con la fiducia nella divina Provvidenza, e con l'umile serenità nell'accettare le conseguenze concrete della povertà secondo le circostanze di luoghi e di tempi, e le situazioni personali di sanità, occupazioni e convivenza.
- La povertà, nella sua dimensione sociale di segno, trova la sua espressione nella genuina forma salesiana di amore ai poveri, di vita semplice e austera, di lavoro impegnato proprio di chi deve guadagnarsi il pane.
- La testimonianza di povertà richiesta dalla Chiesa e dal mondo di oggi, si appoggia agli insegnamenti del Santo Fondatore e alla fedeltà al suo spirito, quale fu vissuto dalle prime Figlie di Maria Ausiliatrice e secondo le attese del Concilio.

Deliberazioni:

1. Il Capitolo sottolinea che nell'Istituto l'osservanza del voto e della virtù della povertà è di responsabi-

lità personale e che questa non viene attenuata da permessi chiesti ed ottenuti dalle Superiori.

2. La povertà individuale delle Figlie di Maria Ausiliatrice si manifesterà nel distacco dalle cose materiali, nella semplicità di vita e di esigenze, nel lavoro assiduo compiuto in obbedienza e nella disponibilità a qualsiasi occupazione.
3. La povertà collettiva si esprimerà:
 - a) nella semplicità degli edifici e delle attrezzature con particolare riferimento al livello locale, pur nella proprietà e nel decoro richiesti dalla missione educativa;
 - b) nel mantenere nell'Istituto rette modiche e accettando anche gratuitamente chi non fosse in grado di pagare;
 - c) nell'esercizio della carità anche nell'interno dell'Istituto, aiutando, tramite la Madre Generale, le Ispettorie più povere, considerando opera apostolica di tutte, quelle più disagiate e più bisognose.

4. Beni patrimoniali:

Il Capitolo Generale, considerata la possibilità che la Chiesa propone agli Istituti di permettere ai propri membri la « rinuncia ai beni patrimoniali », (cfr. P.C., 13) è venuto nella deliberazione di continuare a ritenere oggetto del nostro voto di povertà la rinuncia non dei beni, ma della loro amministrazione, del loro uso e usufrutto.

OBBEDIENZA

- Per compiere il suo eterno disegno d'amore e di salvezza, Dio volle servirsi della mediazione umana: così stabili definitivamente nell'Incarnazione del Verbo, e perpetua la sua economia nella Chiesa. In questo mistero affonda le sue radici l'obbedienza di tutti i battezzati e specialmente dei religiosi.
- L'inserimento nell'obbedienza salvifica del Figlio di Dio — suprema espressione d'amore — è la ragione di essere e di agire dell'obbedienza religiosa. L'olocausto della propria volontà diventa così un rito perenne in onore del Padre, attraverso Cristo, Sacerdote e Vittima, il quale, per i suoi patimenti seppe che cosa significhi obbedire (cfr. Hebr. 5, 8).
- La Figlia di Maria Ausiliatrice che liberamente vuole conformarsi a Cristo nel fare sempre la volontà del Padre, nella vita religiosa propria dell'Istituto, sa bene che lungi dal rinunciare alla pienezza della sua personalità, la raggiunge individualmente nella somiglianza con Gesù crocifisso e risorto, ed ecclesialmente nella perfezione del Cristo totale.
- Il Capitolo ha studiato attentamente la problematica attuale riguardo all'obbedienza, con speciale riferimento al concetto naturalistico della persona umana. Alla luce della più sana dottrina, corroborata dalla santità, riafferma il principio soprannaturale della fede, che anima l'autentica obbedienza, e il primato della carità, per cui la persona si realizza appieno nella vita religiosa vissuta per Dio e per le anime.
Lo attesta anche la storia dell'Istituto, ricca di grandi figure che nell'obbedienza conquistarono la vera grandezza di donne e di sante.

- Secondo il pensiero del Santo Fondatore, nell'Istituto, tanto per chi esercita l'autorità quanto per chi compie l'obbedienza, la Madonna è la vera Superiore e il modello di quell'obbedienza che è via di santità e causa di salvezza.
- Lo spirito evangelico di servizio reciproco e il dialogo costruttivo rendono l'obbedienza più responsabile, e più amabile l'autorità, in modo che il rapporto fra superiore e suore tenda alla leale e comune ricerca della volontà di Dio. Questa è il fondamento della relazione che l'obbedienza stabilisce e ne sono i termini le superiore che rappresentano Dio e le suore a Lui consacrate.
- Le diverse circostanze della vita possono anche offrire segni della divina volontà, da ricercarsi in cordiale e sincera collaborazione, ma le Costituzioni, il Manuale e i Regolamenti sono le espressioni più chiare e sicure del volere di Dio per la vita dell'Istituto e la santificazione di ogni suo membro.

Deliberazioni:

1. Il Capitolo afferma che il voto di obbedienza, lungi dal diminuire la dignità personale, la fa maturare in pienezza e contribuisce al vantaggio spirituale della suora e all'arricchimento della Chiesa.
2. Perché l'osservanza di questo voto sia più consapevole e meritoria, il Capitolo stabilisce che venga procurato alle suore un approfondimento teologico-ascetico che le aiuti a comprenderne il valore, a viverlo e a testimoniare senza svigorirne il concetto e la pratica.
3. Fermi restando i doveri di decisione da parte delle

superiore e di sottomissione da parte delle suore, nello spirito di famiglia proprio dell'Istituto, il rapporto dell'obbedienza religiosa poggerà su questi capisaldi:

- a) le superiori concepiranno ed eserciteranno l'autorità come servizio, evitando ogni forma di autoritarismo e maternalismo, valorizzando le capacità individuali e lo spirito d'iniziativa delle suore, anche mediante un'adeguata consultazione, per promuoverle a una personalità adulta e ad una obbedienza corresponsabile;
- b) nello spirito voluto da Don Bosco, l'obbedienza della Figlia di Maria Ausiliatrice sarà fatta con senso di responsabilità e docilità, con tutte le risorse della mente e della volontà, coi doni di natura e di grazia, per il bene di ogni suora, dell'Istituto e della Chiesa.

VITA COMUNE

- L'approfondimento teologico della vita consacrata comporta naturalmente quello delle relazioni comunitarie.
Per il battesimo siamo chiamate all'intimità della divina Famiglia trinitaria, e in virtù dello Spirito possiamo chiamare Dio Padre, con la voce e il cuore del Figlio, nostro fratello. Nello stesso tempo entriamo nella grande famiglia cristiana, unita nella fede, speranza e carità, che nella vita dell'Istituto sono il vincolo fondamentale della comunità.
- Lo spirito di famiglia voluto da Don Bosco quale caratteristica dei suoi figli, trova ampia conferma nell'insistente richiamo del Concilio a tutta la Chiesa, specie agli Istituti Religiosi, perchè sia vissuta la fratellanza cristiana, che sgorga dalla certezza della paternità di Dio.
- Ogni Comunità, pertanto, è una famiglia radunata intorno all'Eucaristia, sorgente di carità, di zelo apostolico e di gioia. Così volle Don Bosco ogni Casa: « E noi facendoci sempre migliori a questa scuola di amore, formeremo un cuor solo unito a quello di Gesù Cristo » (M.B. XII, 606).
- Il Capitolo si è compiaciuto del desiderio espresso da tutto l'Istituto che le nostre comunità siano vere famiglie, calde di affetto, unite dalla collaborazione corresponsabile, dal rispetto scambievole, dall'au-

tentica amicizia religiosa. Attraverso lo studio delle Commissioni e anche mediante la riuscita interpretazione filmica « Tralci di una terra forte », le Capitolari videro realizzato in Mornese tale genuino spirito di famiglia, nutrito dalla presenza della Madonna, Madre di quel focolare dell'amor di Dio, e dal cuore della nostra Santa.

- Su tale esempio, le Figlie di Maria Ausiliatrice si rendono disponibili alla missione dell'Istituto e lo edificano giorno per giorno, rivivendo nella carità della vita comunitaria, che unisce e salva, lo spirito di famiglia che regnava nella Casa di Nazareth.
- Le mètte soprannaturali non sono sempre raggiungibili nella pratica della vita quotidiana della *Comunità fraterna* quando manca la base di una formazione umana valida, sulla quale s'innestino i rapporti della famiglia religiosa. Perciò il Capitolo ha studiato ampiamente questo aspetto della vita comune, mettendo l'accento sulla sincerità, il rispetto, la delicatezza e soprattutto la stima delle persone e dei doni di ciascuna.
- Il principio di sussidiarietà, applicato a tutti i livelli, rende feconda la consapevolezza della limitazione umana, arricchendo nella carità ogni comunità e le singole Suore, che così veramente si sentono membri le une delle altre e vivono il dogma del Corpo mistico.
- Risalendo alle sorgenti dello spirito primigenio, il Capitolo ha trovato singolarmente valido lo stile dei rapporti fra Superiore e Suore, improntati alla semplicità, alla confidenza e alla mutua collaborazione. Don Bosco trattava i suoi religiosi — quasi ragazzi ancora — come un padre i figli giunti alla maggiore età; e Madre Mazzarello, nella prima conferenza

tenuta a Mornese, invitava tutte a dare il proprio contributo per il buon andamento della Congregazione (cfr. M.B., XII, 54; Cronistoria, 14-9-1872, II, pagina 335).

La partecipazione corresponsabile nelle programmazioni e nell'attuazione delle diverse attività, e specialmente i colloqui privati sono mezzi sempre opportuni per tenere desto il fuoco dello spirito di famiglia.

- I cambiamenti rapidi e profondi, che caratterizzano la vita odierna, causano differenze di mentalità, di gusti e di atteggiamenti che possono creare distanze fra suore anziane e suore giovani. Ma lo spirito di famiglia, potenziato dalla carità comprensiva e espresso nel dialogo fraterno, ha il potere unificante di comporre le difficoltà reali e di prevenire possibili disagi. L'esperienza delle anziane, la sofferenza delle inferme non meno che le forze fresche e gli entusiasmi giovanili edificano il « monumento vivente » che glorifica il Signore nel nome di Maria Ausiliatrice, nella Chiesa.
- Il Capitolo ha sottolineato l'importanza e l'impegno della preghiera comunitaria; e ha trovato valide le tradizioni che segnano i tratti caratteristici delle nostre Case: il silenzio, il riserbo, la cordialità nelle accoglienze, la « Buona notte », la serenità delle ricreazioni, le passeggiate e le feste, specie quella della riconoscenza.
- Si è pure riaffermata l'efficacia della conoscenza della lingua del Fondatore, sia perchè ogni Suora possa attingere direttamente alle fonti primigenie della spiritualità dell'Istituto, studiarne la storia e le figure più salienti, sia come vincolo di unione con le Superiore e con le Sorelle di tutto il mondo.

- Il Capitolo, in sintonia col Concilio, ha riconosciuto la preminente necessità della mortificazione che mentre ci rende partecipi delle sofferenze di Cristo, ci facilita l'impegno dell'ascesi e della testimonianza al mondo della sovranità di Dio sull'uomo (cfr. Paen. II, III). Considerate le diversità dei climi e delle condizioni attuali, demanda alle Ispettrici il compito di determinare, con l'opportuna consultazione delle Suore, la mortificazione comunitaria del venerdì, in modo che, tenuto conto delle nostre tradizioni, possano realmente praticarla (cfr. ES. 22).
- Lo spirito di penitenza e di distacco vengono messi in evidenza come elementi della vita comune, che si manifestano anche nella clausura, nella discrezione della corrispondenza, nell'uso del telefono e altri mezzi di comunicazione sociale, nonchè nei rapporti con le famiglie, senza escludere le ragionevoli aperture richieste dalle circostanze.
- Il Capitolo auspica una migliore organizzazione del lavoro delle Suore e riconferma il dovere materno delle Ispettrici di disporre, in accordo con le Direttrici, il necessario riposo annuale delle Suore, da prendersi nelle Case dell'Istituto e non in famiglia.
- Il Capitolo, pur ritenendo validi i motivi di prudenza, responsabilità e testimonianza per cui finora non si era concesso alle Suore di guidare l'automobile, considerate le particolari necessità odierne, ha lasciato all'Ispettrice la facoltà di concedere a qualche Suora il permesso di guidare, quando non si potesse avere un autista laico.
L'Ispettrice per questi casi stabilirà un piccolo regolamento, valendosi delle seguenti indicazioni.
 - a) l'auto sarà per la Comunità e non per gli usi personali;

- b) non sia soltanto una nella Casa, la Suora che abbia la patente;
- c) le Suore scelte abbiano l'equilibrio e le altre qualità richieste;
- d) la Suora che guida non sia mai lasciata sola, tanto nei tragitti brevi che in quelli lunghi;
- e) non si facciano lunghi percorsi e per luoghi isolati;
- f) si rispetti un certo limite di velocità;
- g) si eviti di guidare la macchina di sera.

- In base agli studi fatti dall'apposita Commissione e all'esame dei modelli di abiti preparati dalla medesima, il Capitolo ha preso in considerazione l'argomento della divisa religiosa.
Tenuto conto del concetto fondamentale dell'abito quale segno di consacrazione a Dio e di appartenenza all'Istituto, si sono studiate le varie proposte presentate da gruppi di capitolari, per rispondere a particolari esigenze di climi e di ambienti.
Mediante votazioni si sono approvate le modificazioni dell'abito delle Suore come pure un nuovo modello per le Novizie.
- Dato che molte particolarità della nostra vita comune non possono essere incluse nelle Costituzioni, il Capitolo le ha considerate e ha demandato al Consiglio Generale che ne studi la conveniente precisazione nel Manuale base o negli Allegati delle Ispettorie.

Deliberazioni:

1. Preso atto delle correnti avverse alla vita comune, o che ne presentano forme nelle quali si sacrificano le note specifiche degli Istituti o si caldeggiano

aspetti secolarizzanti per assimilare la vita religiosa con lo spirito del mondo, il Capitolo, appoggiandosi all'autorità della Chiesa, riafferma la validità della vita comune quale è stata finora praticata nell'Istituto.

2. Perchè sia effettivo lo spirito di famiglia, anche per il numero delle Suore, il ridimensionamento delle Case sarà compiuto con illuminato criterio.
3. Per favorire l'incontro personale con Dio e aiutare l'equilibrio interiore ed esteriore delle Suore, il Capitolo riafferma la necessità del silenzio e della clausura, nelle forme già in uso nell'Istituto fin dalle sue origini.
4. Poichè il rendiconto — o colloquio privato — è componente importante dello spirito di famiglia, ed efficace elemento formativo, se ne conferma la pratica mensile.
Tanto le Superiori quanto le Suore devono ricordare che oltre allo spirito soprannaturale di fede e di carità, la lealtà, la prudenza e la segretezza sono a base di tali colloqui.
5. Sarà consegnata chiusa sia in arrivo che in partenza, oltre a quella già stabilita dal Diritto Canonico, la corrispondenza di ogni Suora con i genitori, fratelli e sorelle, con le Consigliere Ispettoriali, con la propria Maestra di Noviziato e la propria Direttrice di primo Juniorato.
6. Date le particolari esigenze attuali, il Capitolo lascia all'Ispettrice la facoltà di concedere, nei casi richiesti, che qualche Suora guidi l'automobile, seguendo le indicazioni più sopra riportate.

VITA SPIRITUALE

- Con il Concilio, il Capitolo ha riaffermato l'assoluto primato della vita spirituale che deve animare ogni lavoro apostolico.
Nel ripensare le caratteristiche dello spirito primigenio, ha trovato prescritto nelle prime Costituzioni l'esercizio abituale della presenza di Dio per giungere all'unione di azione e contemplazione.
- La riforma liturgica ha portato un arricchimento straordinario dello spirito di preghiera nell'Istituto, che si è impegnato in un continuo e progressivo approfondimento, perchè ogni Suora possa intensificare la sua unione con Dio, attingendo alle fonti della spiritualità biblico-liturgica.
- La centralità della Messa viene lumeggiata dalla dottrina conciliare e corroborata dalla costante tradizione dell'Istituto, che nella sua vita spiccatamente eucaristica ha la sorgente della santità e dell'efficacia apostolica.
- Di Maria SS.ma le sue Figlie vogliono fare proprio l'amore adorante e operativo che si attua nella contemplazione della divina presenza in tutto e in tutti, imparando da Lei — Madre e Maestra della vita interiore — a nutrire lo spirito, la vita e le opere con la Parola di Dio, e a fare sempre e in tutto la sua santa volontà.

- Nello studio delle pratiche di pietà, il Capitolo ha considerato tre fondamentali istanze largamente emerse dalle richieste delle Suore: una più intensa partecipazione alla vita liturgica della Chiesa mediante la recita dell'Ufficio divino, una forte esigenza di preghiera personale e l'aggiornamento delle formule di preghiere comunitarie in forma più consona con la mentalità e la cultura religiosa attuale.
- Per rispondere alle attese della Chiesa e dell'Istituto, il Capitolo ha cercato di evidenziare nelle Costituzioni l'impegno personale e comunitario della preghiera. Della vita sacramentale e mariana vengono rilevati gli aspetti e i momenti più vitali. L'orazione mentale viene valorizzata come incontro con Dio per approfondire la vita teologale, penetrare nell'intimità della divina amicizia con la Trinità santissima vivente e operante nell'anima. Tale interiorizzazione è da realizzarsi specialmente ogni giorno, ogni settimana, ogni mese, ogni anno, nelle pratiche di pietà prescritte, che ciascuna suora renderà nuove ed efficaci con la sua fedeltà, perchè la verità diventi vita nell'amore e ciascuna Casa sia testimonianza di una Comunità orante nell'azione.
- Il Capitolo ha ritenuto opportuno che le prescrizioni canoniche riguardanti la Confessione e la Comunione non fossero inserite negli articoli delle Costituzioni, in attesa della riforma in corso del codice di diritto canonico.
- Tanto nello studio dell'Esercizio di buona morte come degli Esercizi spirituali, si sono prese in considerazione le particolari esigenze dei tempi. E il Capitolo ha fatto sue le sagge direttive del Santo Padre Paolo VI: « Sarebbe un errore diluire il ritiro degli esercizi con innovazioni che, per quanto buone

in se stesse, ridurrebbero l'efficacia del ritiro chiuso. Queste iniziative, come attività di gruppo, discussioni religiose e ricerche di sociologia religiosa, hanno il loro posto nella Chiesa, ma il loro posto non è il ritiro chiuso, nel quale l'anima, sola con Dio, riceve generosamente l'incontro con Lui ed è da Lui meravigliosamente illuminata e fortificata ». (Eserc. spir. dei Relig. L.D.C. 1968).

Deliberazioni:

1. Il Capitolo stabilisce che ogni anno si tengano corsi di aggiornamento biblico-teologico-catechistico-liturgico.
2. La recita di Lodi e Compieta potrà essere la preghiera del mattino e della sera nei principali tempi liturgici e anche in altri tempi da determinarsi, per ogni singola casa, previa consultazione delle Suore, da ogni Direttrice d'accordo con l'Ispettrice.
3. Affermata l'importanza vitale della meditazione come incontro personale con Dio, il Capitolo dà la possibilità di farla, oltre che nella forma solita, anche con un libro individuale, scelto d'intesa con la Direttrice, da un elenco preparato dall'Ispettrice. Si formeranno perciò due gruppi, e, pur essendo le suore raccolte in due luoghi distinti, avranno contemporaneità di orario e ciascun gruppo reciterà le preghiere d'inizio e di chiusa in comune.
4. Sono confermate le altre pratiche di pietà in comune, coi dovuti aggiornamenti di forma, come risulterà dal libro delle Pratiche di pietà.

5. Oltre la lettura comunitaria, ogni Suora avrà nell'orario giornaliero almeno un quarto d'ora per la lettura spirituale personale.
6. L'Esercizio di Buona morte continuerà ad essere mensile.
 - a) Ordinariamente si farà in un pomeriggio totalmente libero, che consenta alle Suore il massimo raccoglimento e silenzio. Si incomincerà con la lettura delle Costituzioni a pranzo e si chiuderà con la Santa Messa il mattino seguente.
 - b) Ogni tre mesi occuperà una giornata intera, pure completamente libera, e verrà impostato come un giorno di Esercizi spirituali.
7. Viene confermata la pratica degli Esercizi spirituali annuali secondo la tradizione dell'Istituto. L'orario potrà subire gli adattamenti consigliati da particolari necessità locali.

VITA APOSTOLICA

Principi generali

- L'apostolato appartiene alla natura stessa dell'Istituto, che lo compie per mandato della Chiesa, come partecipazione alla sua missione salvifica. Nel disegno del Santo Fondatore, le Figlie di Maria Ausiliatrice devono dar gloria a Dio lavorando per la salvezza della gioventù femminile, mediante l'opera educativa. Così associate al mistero della carità di Gesù Salvatore e alla missione ausiliatrice di Maria Santissima, realizzano anche la propria personalità nell'amore oblativo a Dio e al prossimo.
- Le Figlie di Maria Ausiliatrice esprimono la loro coscienza ecclesiale con lo spirito di Don Bosco e di Madre Mazzarello, prestandosi secondo la loro specifica attività apostolica, nelle parrocchie, nelle periferie, nelle missioni, preferibilmente a favore della gioventù povera; e secondo l'indole propria dell'Istituto, collaborando nelle Associazioni cattoliche, nelle Consulte parrocchiali e diocesane, e in alcuni altri organi nazionali e internazionali della Chiesa, con funzioni temporanee o permanenti.
- Seguendo il metodo educativo di S. G. Bosco, corroborato dalla dottrina conciliare, l'Istituto e ogni suo membro rendono testimonianza a Cristo Maestro. La pedagogia salesiana « che affonda le sue radici nel Vangelo » (Paolo VI al PAS, 29-10-1966) è

tutta sostanziata di carità e spirito di servizio e si svolge nella gioia della grazia di Dio, perciò ha una risposta valida anche per le giovani di oggi.

- Il Capitolo ha preso in esame « con intelletto d'amore » quasi volendo farlo col cuore stesso di Don Bosco, la complessa problematica della gioventù di oggi. Ha trovato possibile applicarvi i principi basilari del Sistema Preventivo, cercando nuove dimensioni di pastorale giovanile, che consentono una formazione integrale in tutto l'arco del processo educativo.
- Mèta di tale formazione è la donna completa, perciò ha di mira l'ideale perfetto che la Chiesa presenta in Maria Santissima.
Per incarnare questo ideale femminile nel contesto storico di oggi, le Figlie di Maria Ausiliatrice prendono più chiara coscienza della propria vocazione di consacrate a Dio per l'educazione della gioventù nella Chiesa, e procurano adoperare tutti i mezzi validi, secondo le istanze dei tempi e dei luoghi, per formare cristiane consapevoli e apostole nella società.
- Il Capitolo ha considerato l'importanza della formazione umana, mettendo l'accento sul retto uso della libertà, sul senso di responsabilità e collaborazione, sulla preparazione alla vita mediante l'acquisto delle virtù tipicamente femminili e sociali, e una prudente e adeguata educazione sessuale, secondo le direttive della Chiesa (GE, 1), con la delicatezza propria dello spirito di Don Bosco, dando la dovuta importanza alla collaborazione della famiglia e dell'intera comunità educativa.
- La formazione spirituale delle fanciulle e delle giovani, secondo gli insegnamenti dei Santi Fondatori,

costituisce il principale impegno dell'Istituto, nel quale si continua il loro carisma vocazionale per la santità giovanile, che sboccia da una vita intensamente sacramentale e mariana.

- Con speciale attenzione si è trattata perciò, la vita di preghiera delle nostre allieve interne ed esterne. Si è sentito il bisogno di mettere l'accento sull'importanza del clima che l'intera comunità educativa deve creare, per una efficace formazione alla preghiera e all'unione con Dio.
In base ai questionari delle stesse giovani, si sono trovate valide le pratiche di pietà tradizionali, alle quali si sono apportati i convenienti aggiornamenti, secondo le direttive conciliari.
- Per raggiungere tale fine, il Capitolo ha dichiarato che la catechesi deve animare l'azione pastorale d'insieme e ordinare al messaggio evangelico tutta la cultura umana.
- Il Capitolo richiama l'Istituto all'ampia istruzione sulla *Musica Sacra* che risponde a tutti i quesiti che in questo settore si pongono per la tendenziale invadenza della musica e degli strumenti moderni nelle azioni liturgiche. Con moderata saggezza e in pieno accordo con l'autorità diocesana, si potranno introdurre testi e ritmi di valori positivi, purchè essi siano autentica espressione di Fede, corrispondano all'azione liturgica e non impediscano la giusta partecipazione attiva dei fedeli (cfr. M.S., 9).
Anche in questo campo il Capitolo si è ispirato agli esempi del Santo Fondatore che fu, ai suoi tempi, promotore della musica sacra polifonica, traducevole, in adeguata consonanza psicologica, le esigenze dei suoi giovani.

Deliberazioni:

1. Il Capitolo conferma l'insostituibile centralità della celebrazione eucaristica, come vita della comunità educativa. Perché sia veramente tale, stabilisce che vi siano preparate le allieve con una catechesi liturgico-sacramentale dottrinalmente adeguata e didatticamente valida.
2. Si continuerà pure la pratica già in uso nell'Istituto di procurare che le alunne interne abbiano la possibilità di partecipare quotidianamente alla santa Messa, e dove sia possibile, anche le esterne, nell'ora più opportuna.
3. Oltre le consuete pratiche di pietà giornaliera in uso nelle Case di educazione, si raccomanda ogni mese l'esercizio di buona morte, ogni anno giornate di orientamento alla ripresa delle attività scolastiche e gli esercizi spirituali nel periodo più opportuno. Tutto sarà organizzato in forma aggiornata, perché riesca efficace.
4. Il Capitolo, secondo lo spirito di Don Bosco, afferma che la fedeltà al Papa è elemento essenziale di educazione cattolica, e perciò deve essere costantemente inculcata nella formazione della coscienza ecclesiale della fanciullezza e della gioventù.
5. Siano precisati nelle Costituzioni i principi educativi dell'Istituto quale « Comunità apostolica ».
6. Il Capitolo sottolinea la necessità di tenere presente nell'opera educativa la complessa problematica della gioventù del nostro tempo, le differenziazioni di ambienti e di stati sociali, in fedeltà al monito di S. G. Bosco: « Bisogna che cerchiamo di conoscere i tempi e di adattarvici ».

Formazione religiosa e apostolato catechistico

- Il Capitolo, nello studiare il fine specifico dell'Istituto, che per natura e vocazione è educativo e missionario, ha dichiarato di voler raggiungerlo nell'educazione della fanciullezza e della gioventù, nelle opere sue caratteristiche, principalmente attraverso l'apostolato catechistico.
- Essendo tutte le attività educative finalizzate alla salvezza delle anime, ne consegue che la catechesi ispira, permea e unifica l'azione formativa, secondo lo spirito di Don Bosco e l'autentica tradizione dell'Istituto rispondenti al « Da mihi animas ».
- La prospettiva pastorale, che ha costituito il motivo di fondo del Concilio Vaticano II, è l'aspetto nuovo alla cui luce il Capitolo ha ripensato il contenuto, le forme e i metodi della catechesi. Tutta incentrata nel mistero pasquale di Cristo, è diretta alla persona umana di oggi, che protesa verso le realtà future, costruisce la città terrena. La Sacra Scrittura, la Liturgia e il Magistero della Chiesa sono le fonti da cui attinge la catechesi, per condurre le giovani a vivere in pienezza il battesimo nella realtà personale di grazia e preghiera, e nella comunità ecclesiale come testimonianza.
- Si è pure rilevata la nuova dimensione della catechesi come dialogo, sia interiore in quanto formazione e vita di rapporti con Dio, sia in senso ecclesiale quale mentalità, atteggiamento di apertura al mondo, oltre che quale metodo didattico che implica il processo di adeguazione al linguaggio delle giovani di oggi.

- Il Capitolo ha considerato la necessità di continuare la formazione catechetica a tutti i livelli, per aggiornare i metodi e adattarli alle diverse culture, secondo i luoghi dove l'Istituto svolge la sua opera di educazione o di evangelizzazione, inserendosi nella pastorale d'insieme, in conformità al suo spirito e alle prescrizioni delle Costituzioni (cfr. CD, 30, 35, 2).
- L'educazione religiosa, quando è autentica, conduce necessariamente all'apostolato, perciò il Capitolo ha confermato l'urgenza di dare alle giovani una illuminata e pratica formazione apostolica, avviandole — oltre che alla catechesi propriamente detta — anche a quelle forme di evangelizzazione e catechesi occasionali, richieste dalle circostanze (ospedali, ambienti di lavoro, giardini pubblici, carceri, ecc.).
- *L'Associazione Mariana* è un aspetto di apostolato caratteristico dei nostri ambienti giovanili (oratorio, scuola, collegio, corsi, centri giovanili, ecc.). Vi partecipano — per libera scelta — le ragazze più impegnate che li frequentano. Rappresenta un gruppo scelto di anime che hanno ricevuto dallo Spirito Santo il carisma di voler vivere il proprio battesimo e di fare l'apostolato nel segno di Maria, la Donna perfetta, nuovamente rappresentata dal Vaticano II come ideale di santità per tutta la Chiesa.
Infatti, la Madonna — come disse S. S. Paolo VI nel pubblicare la costituzione « *Lumen gentium* » — « nella sua vita terrena ha realizzato il perfetto ideale del discepolo di Cristo, specchio di ogni virtù, e ha incarnato le beatitudini evangeliche proclamate da Cristo. Perciò tutta la Chiesa, mentre svolge la sua vita molteplice e la sua operosità

apostolica, attinge da Lei la più autentica forma della perfetta imitazione di Cristo » (21.11.1964).

La vita dell'Associazione, coi suoi incontri mensili intensamente ricchi di spiritualità, con la sua formazione liturgico-sacramentale, con la sua devozione mariana, renderà la giovane fortemente eucaristica, fedele imitatrice delle virtù di Maria, animatrice cristiana fra le compagne e la preparerà gradualmente a inserirsi nelle diverse sfere sociali, a cui è destinata dalla sua personale vocazione, per realizzarvi un'autentica testimonianza di cristianesimo impegnato.

Pastorale delle Vocazioni

- La missione educativa dell'Istituto deve necessariamente condurre a una *Pastorale delle Vocazioni*, incentrata nel dogma del Corpo Mistico. Ogni giovane deve essere consapevole di avere un posto e una missione nella Chiesa e dirigere i suoi sforzi a conoscerlo e a realizzarla. Ben a ragione diceva il Santo Fondatore: « Si pratici il sistema preventivo e avremo delle vocazioni in abbondanza » (MB XVII, 262).
- Il Capitolo ha preso atto della crisi delle vocazioni, ne ha studiate le cause nella Chiesa e nell'Istituto; ha approfondito la meditazione della divina chiamata, la dottrina pontificia e conciliare sull'argomento, e ha cercato nuove forme per approfittare dei mezzi perennemente validi e per escogitarne altri suggeriti dalle tecniche moderne.
- Anzitutto, nell'eternamente attuale parola di Gesù: « Pregate il Padrone della messe » (Mt. 9, 38), il Capitolo trova il primo insostituibile elemento della

pastorale delle vocazioni, le quali essendo dono di Dio alla Chiesa e libere scelte della sua divina Provvidenza (Gv 15, 16), si devono chiedere con umile e perseverante preghiera, avvalorata dalla fedeltà alla propria vocazione: «Allora tutto ciò che domanderete al Padre mio, Egli ve lo concederà» (ibidem).

- Il ritorno alle origini conferma il frutto del ritorno al Vangelo: la preghiera e la santità di Don Bosco e di Madre Mazzarello, la testimonianza delle prime comunità del nostro Istituto attiravano vocazioni di tempra eroica e in numero tale da permettere una scelta esigente.
- Il Concilio ha messo molto in evidenza il valore della testimonianza religiosa (PC, 24) e anche il Capitolo lo ha considerato tanto efficace, che ha voluto nelle nuove Costituzioni un articolo riguardante la corresponsabilità delle vocazioni (Cost. art. 68). Ogni Figlia di Maria Ausiliatrice è così pressantemente invitata a meditare che le vocazioni sono divina ricompensa alla fedeltà nella propria vocazione, vissuta umilmente e operosamente nella carità e nella gioia, e nell'impegno apostolico, che deve renderla segno sensibile dell'amore di Dio e degli autentici valori della consacrazione religiosa.
- Colonne dell'edificio educativo salesiano sono l'Eucaristia e la Madonna, perciò il Capitolo conferma che solo nel clima eucaristico e mariano, voluto e caldeggiato dai Santi Fondatori, possono sbocciare e realizzarsi le vocazioni religiose. Nella società attuale, dominata da tendenze edonistiche, l'ideale della verginità consacrata può avere presa nei cuori giovanili solo se presentato in Maria

SS.ma, modello perfetto di equilibrio umano e di donazione totale a Dio e all'umanità.

Rivivere il sistema preventivo è attingere più abbondantemente e costantemente a queste fonti del carisma spirituale ed educativo dell'Istituto, cioè al suo carisma vocazionale nella Chiesa di Dio.

- Il Capitolo ha considerato le diverse iniziative promosse dalla Chiesa per l'incremento delle vocazioni, aderendovi nella comune ricerca delle migliori programmazioni e metodi indirizzati a risolvere il problema che preoccupa tutta la Chiesa.

Deliberazioni:

1. Il Capitolo riafferma l'impegno dell'Istituto:
 - a) nella qualificazione catechistica a tutti i livelli del maggior numero possibile di suore, mediante scuole per catechiste e corsi di aggiornamento;
 - b) nella preparazione di catechiste laiche parrocchiali, secondo i programmi approvati dalla competente autorità ecclesiastica, e la loro formazione spirituale e apostolica.
2. La catechesi miri sempre a realizzare l'integrazione delle allieve e delle oratoriane nella parrocchia, come membri attivi della vita liturgico-pastorale della Chiesa e delle varie associazioni parrocchiali, in particolare dell'Azione Cattolica.
3. Pur conservando come finalità specifica dell'Istituto la formazione cristiana della fanciullezza e della gioventù, non si trascurino alcune forme di catechesi, sia sistematica che occasionale, per adulti: exallieve, genitori delle alunne, gruppi di famiglie, insegnanti laiche, ecc.

4. Per favorire il necessario coordinamento di tutta l'azione catechistico-educativa, si istituisca un *Centro di Pastorale Giovanile* che funzioni a livello internazionale, ispettoriale e locale, secondo l'apposito regolamento.
5. Il piano annuale dell'attività catechistica di ogni Casa sarà steso dalla Responsabile locale della catechesi, d'intesa con la Direttrice e in collaborazione con le insegnanti di Religione della scuola e dell'oratorio, le responsabili delle Associazioni Mariane, degli Strumenti della Comunicazione Sociale e del Centro Giovanile.
6. Si dia alle *Associazioni Giovanili di Maria Ausiliatrice* il posto che vi spetta nella dinamica apostolica delle nostre Case, in forza del carattere specificamente mariano dell'Istituto. Si tenga conto della qualità più che della quantità, affinché siano, possibilmente, i leaders dei gruppi organizzati nei Centri Giovanili, per esserne fermento apostolico.
7. Le associate siano denominate secondo l'uso tradizionale. Per esigenze locali e previa intesa col Centro Internazionale, potranno essere adottate altre denominazioni.
8. In tutto l'Istituto si dedicherà la giornata del sabato con particolari preghiere e sacrifici per l'aumento delle vocazioni.
9. Per organizzare un'efficace pastorale vocazionale ai vari livelli, si stabilisce un *Ufficio vocazionale centrale*, sotto la guida di una Consigliera Generale, dal quale riceveranno orientamento e aiuto i diversi centri vocazionali.

Opere

- *L'Oratorio*, l'opera prima e più cara al cuore di Don Bosco e di Madre Mazzarello, è stato considerato dal Capitolo nelle sue grandi possibilità apostoliche nell'insieme della pastorale giovanile, per offrire anche oggi alle fanciulle e alle giovani, pur nelle mutate condizioni dei tempi, quei mezzi di salvezza che il Santo Fondatore volle avessero i suoi « birichini » nella serena letizia della vita oratoriana, quando l'Oratorio era una comunità cristiana così fervente da produrre abbondanti frutti di santità giovanile.
Questo ritorno alle fonti ha determinato il rilancio dell'Oratorio, arricchito con le nuove strutture dei centri giovanili.
- Con la Chiesa (GE, 8) l'Istituto ha riaffermato la validità della *Scuola*, compresa nel suo fine specifico dal primo abbozzo delle Costituzioni manoscritte fino alle nuove, rivedute dal Capitolo Speciale. Questo ha preso atto delle correnti che — anche in seno a organizzazioni cattoliche — vorrebbero causare l'abbandono delle scuole da parte degli istituti religiosi, favorendo così i piani dei nemici di Dio, che le cercano come ottime basi di addottrinamento.
- Si è studiata la pastoralizzazione della scuola, affinché risponda alla sua autentica finalità di formazione integrale delle giovani e anche a quella esplicitamente segnalata dal Santo Fondatore: la promozione delle vocazioni religiose (cfr. MB. XVII, 272).
- Si è visto pure la convenienza di una funzionale e ben diretta Comunità educativa, nella quale tutto sia programmato e orientato alla completa forma-

zione delle giovani, e permeato dall'azione catechistica d'insieme, in un evangelico e salesiano spirito di famiglia.

- La maternità spirituale delle Figlie di Maria Ausiliatrice trova la sua espressione più piena in quelle opere che costituiscono il focolare domestico per bimbe, fanciulle e giovani, le quali cercano nella Casa religiosa l'amore, la sicurezza e la pace oltre l'istruzione.

Perciò nelle *Istituzioni educativo-assistenziali, collegi, convitti, e pensionati* il principio dell'amorevolezza salesiana deve avere le più ampie e valide applicazioni: « Non basta amare i giovani, bisogna che essi sappiano di essere amati » (MB. XVIII, 109). I condizionamenti del mondo pluralista in cui viviamo e in cui le giovani dovranno immettersi, postula una più solida formazione alla Fede e un'adeguata preparazione alla vita.

- In tema di apostolato educativo, il Capitolo si è interessato per le *Figlie di Casa* che — assunte per le prestazioni domestiche — hanno stretti rapporti di convivenza con la Comunità.

Ha ritenuto necessario insistere non solo sui doveri di giustizia e carità che l'Istituto ha verso di loro, per cui le rispettive attività devono essere regolate dalla legislazione sociale della propria Nazione, ma non meno sul delicato e sacro impegno della loro formazione cristiana e della stessa preparazione intellettuale e professionale.

- Il Capitolo ha confermato la necessità di attuare in pieno il sistema preventivo nelle sue componenti essenziali di ragione, religione e amorevolezza, specialmente in funzione della formazione della retta coscienza nelle educande e in quelle figliole che

provengono da famiglie più sprovvedute di vita cristiana; di rendere più responsabile e familiare la disciplina, mediante il retto uso della libertà; di promuovere il dialogo formativo nei momenti comunitari e nei rapporti interpersonali, ripristinando l'ambiente educativo voluto da Don Bosco: « Trattare i giovani come Gesù, se fanciullo abitasse in questo collegio » (MB. XIV, 846).

In tal modo l'Istituto intende rispondere alle attese del Concilio nella formazione della gioventù, compiendo la propria missione « di trasmettere alle generazioni di domani ragioni di vita e di speranza » (GS, 31), per la rinnovazione del mondo con lo spirito di Cristo.

- Tutte le opere di educazione trovano la loro propria naturale continuazione nell'*Unione Exallieve*, finalizzate a immettere nella società un fermento di autenticità cristiana. La coerenza agli ideali apostolici delle Figlie di Maria Ausiliatrice esige che le giovani non siano abbandonate a se stesse appena lasciano le nostre Case per inserirsi nel mondo.

Il nuovo statuto con la sua vitale organizzazione, permeata di spirito ecclesiale, offre direttive valide per la preparazione del laicato cattolico di cui la Chiesa abbisogna. Rientra in questo impegno rispondere all'accorato appello del Concilio perchè si « possa offrire alla gioventù universitaria una assistenza spirituale e intellettuale di carattere permanente » (GE, 10).

- *I pensionati per studenti e impiegate* sono aperti, in modo speciale, alle nostre exallieve. Vivificati dallo spirito dei nostri Santi, diretti da personale religiosamente e umanamente qualificato, con lo sguardo attento ai tempi, essi possono costituire

veri focolari di formazione apostolica, in cui le giovani si preparino prossimamente alla loro missione nel mondo professionale e nella famiglia.

- Dietro ogni fanciulla o giovane, viene a noi un'intera famiglia con le proprie risorse educative, problemi, carenze, ansietà, ecc. che richiedono il nostro fattivo interessamento. Il Capitolo ha studiato la necessità di collaborazione fra scuola e famiglia auspicando l'organizzazione di riunioni ed incontri sistematici con i genitori delle allieve, non soltanto per renderli più consapevoli dei loro doveri di educatori delle proprie figlie, ma anche perchè possano essere aiutati a prendere coscienza dei loro compiti apostolici nella comunità ecclesiale, per l'animazione cristiana della società. Ove non ci sia ancora l'*Unione padri e madri* di famiglia, è opportuno costituirla a tale scopo.
- Il Capitolo ha riapprovato e confermato quanto fu detto nel Capitolo generale XIV riguardo alla *Pia Unione dei Cooperatori Salesiani*, e ha invitato le suore a darvi volentieri la propria attività nelle Case dove ne sorge il Centro.

Deliberazioni:

1. Il Capitolo ha stabilito di dare alle Ispettrici con i loro consigli il compito di aggiornare i regolamenti delle singole opere, che saranno sottoposti all'approvazione della Superiora Generale col suo consiglio. In tali regolamenti — tenuto conto dei nostri principi educativi — saranno precisati quei particolari che giovino alla serenità dei rapporti reciproci fra superiore, suore, insegnanti laiche, giovani e rispettive famiglie.

2. Per l'*Oratorio* il Capitolo delibera:

- a) nell'Ispettorìa vi sia una Delegata che coordini, informi e tenga viva l'attività degli Oratori delle varie Case;
- b) dov'è possibile, l'Oratorio si renda quotidiano e ci sia una Suora preparata e libera da altre occupazioni per seguirne con efficacia il funzionamento;
- c) nelle zone in via di sviluppo, l'Oratorio sarà anche valido strumento per la promozione umana, sociale e cristiana della gioventù.

3. Per le *Scuole*, i *Collegi*, i *Convitti*, i *Pensionati*:

- a) continuare e perfezionare l'apostolato educativo nelle Scuole dell'Istituto, dando ad esse un'impostazione integralmente cattolica, secondo i principi lasciatici da S. Giovanni Bosco;
- b) rendere sempre più qualificata la preparazione delle Insegnanti e delle Assistenti, per una migliore efficacia educativa;
- c) completare l'insegnamento con attività parascolastiche secondo l'organizzazione programmata del « Tempo libero »;
- d) costituire in ogni Casa dove si esercitano attività scolastiche e formative una Comunità Educativa funzionale, in cui Suore insegnanti, famiglie e alunne collaborino in armonia di intenti;
- e) considerare gli insegnanti laici come parte integrante della Comunità Educativa; e dar loro la possibilità di una formazione pedagogica e didattica conforme ai principi del sistema preventivo;

f) riaffermare pure la validità degli Educandati, degli Istituti Educativo-Assistenziali, dei Convitti, dei Pensionati per operaie, impiegate e studenti, in quanto consoni al pensiero della Chiesa.

4. Per le *Exallieve*:

si riafferma l'attualità della cura delle Exallieve, radicata nella più genuina tradizione salesiana, e si stabilisce che le Federazioni ispettoriali adattino, al più presto, il proprio Regolamento al nuovo Statuto della Confederazione mondiale.

5. Per le *Figlie di casa*:

- a) non siano assunte prima che abbiano l'età richiesta dalla locale legislazione sul lavoro;
- b) abbiano retribuzione e assicurazioni sociali conformi alla legge;
- c) sia data loro una formazione cristiana e una specializzazione artigiana o professionale.

Nuove dimensioni della pastorale giovanile

- Il Capitolo — con particolare attenzione ai « segni dei tempi » — ha studiato le esigenze speciali che presenta oggi l'educazione integrale delle giovani di fronte ad alcune realtà sociali: *Gli strumenti della Comunicazione sociale, il Tempo libero, l'Associazione*.
Ne ha considerato i principi dottrinali, in funzione di un'attuazione pratica, avendo di mira le migliori soluzioni.
- Il Cristianesimo è essenzialmente una Religione di comunicazione, che si realizza nel Mistero di Dio

Padre che eternamente comunica la vita al Figlio nell'infinito Amore dello Spirito.

L'Incarnazione del Verbo compie la rivelazione della vita comunitaria di Dio all'uomo, chiamato a parteciparvi.

La santa Umanità di Gesù Cristo è il primo divino strumento di comunicazione sociale, per mezzo del Quale il Verbo eterno diventa Parola percepibile all'uomo, e l'Immagine sostanziale del Dio invisibile prende un volto umano. Umanità, parola e volto assunti dalla Vergine Madre, associata da Dio alla comunicazione della salvezza all'uomo decaduto, nella Persona e nell'opera del Cristo Salvatore.

- Il Mistero dell'Incarnazione, che ha dato all'uomo una sublime dignità, inserisce nell'educazione cristiana esigenze di sano equilibrio, per cui non si coltiverà lo spirito fino a dimenticare il corpo, nè si curerà il corpo dimenticando lo spirito.
In tal senso è possibile applicare le componenti essenziali del sistema di Don Bosco: ragione e religione. Il tutto — sia nell'aspetto soprannaturale che umano — vivificato dall'amore, che nella pedagogia salesiana della comunicazione, del dialogo e della gioia nello spirito di famiglia, prende la dimensione e il nome di amorevolezza.
- La realtà complessa e fortemente suggestiva degli *Strumenti della Comunicazione Sociale* si pone come elemento profondamente condizionatore di tutta la compagine della vita sociale.
Dal punto di vista morale essi assumono un carattere ambivalente tale da indurre la Chiesa ad occuparsene nel decreto conciliare « Inter mirifica », per fornire un retto criterio di uso e di scelta.

- Il Capitolo fa propria l'ansia pastorale della Chiesa che, mentre esalta il dono divino dell'ingegno umano e delle sue conquiste, « è afflitta da materno sentimento di dolore per i danni che molto sovente il loro cattivo uso ha provocato all'umanità » (Int. Mir., cfr. 1-2).

Il Capitolo risponde a questa ansia impegnandosi a fornire, in conformità alla sua missione educativa, un'adatta e specifica formazione teorica e pratica e ad inserire nell'insegnamento catechistico l'esposizione e la spiegazione della dottrina e della disciplina cattolica su tale argomento (cfr. IM, 16).

L'Istituto prendendo questa posizione riafferma la sua fedeltà al Santo Fondatore che voleva « essere sempre all'avanguardia del progresso » (cfr. MB, XIX, 322) quando si trattava della salvezza della gioventù, dando a questa una risposta evangelica ed educativa, tenuto conto delle sue urgenze nell'attuale società, caratterizzata dalle innovazioni tecniche, dall'estensione del benessere, dalla rapidità delle informazioni.

Così vuol rendere un servizio alla Chiesa, in atto di amore a Dio e alle giovani, come parte integrante della sua missione educativa (cfr. Cost. art. 4).

- Nel Capitolo Generale XIV era stato studiato il problema educativo degli Strumenti della Comunicazione Sociale e si era elaborato un regolamento-base. Il breve periodo intercapitolare — quattro anni — non poteva essere sufficiente per sensibilizzare tutto l'Istituto e formare la mentalità riguardo a un apostolato del tutto nuovo e di somma delicatezza, che esige una preparazione psicologica non ancora raggiunta.

L'Istituto ha preso coscienza di questo fatto e tende a fare che ogni Figlia di Maria Ausiliatrice — con

la serena visione delle cose che è frutto di una ricca maturità spirituale e affettiva — realizzi la gerarchia dei valori nella scala già tracciata nella teologia paolina: « Tutte le cose sono vostre, ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio » (1 Cor. 3, 22-23).

Questo principio applicato alla conoscenza e all'uso degli S.C.S. deve guidare ogni intervento educativo, in modo che le giovani possano acquistare gradualmente la libertà e la responsabilità delle scelte personali, che formano la coscienza e promuovono la formazione integrale della personalità, senza escludere il sano ascetismo per amore di Dio, in servizio degli altri, specialmente nelle varie attività sociali.

- L'intera comunità religiosa ed educativa trova nel Vangelo e nello spirito dei Fondatori gli elementi vitali per formare quel clima, in cui la libertà, fortificata dalla grazia, stimoli tutte, superiore, suore e ragazze, a un senso di grande responsabilità di fronte agli S.C.S. considerati nelle loro capacità arricchenti o depauperanti, in relazione al loro contenuto e all'uso di ciascuno: stampa, cinema, radio, televisione, teatro.

Così si tende a realizzare l'educazione a questi strumenti, « doni di Dio », (Miranda prorsus, 1) nella dinamica pastorale, in funzione catechistica, mettendo in atto il sistema preventivo, affinché suore e giovani usandoli responsabilmente, sappiano difendersi dalla « persuasione occulta » del naturalismo ed altre ideologie, che agiscono potentemente attraverso i messaggi che da ogni parte provengono attraverso gli S.C.S. .

Le Suore responsabili sono specialmente invitate dal Capitolo a un profondo spirito di pietà che offra adeguato alimento alla realizzazione del sano

e religioso equilibrio richiesto dal loro grave e delicato compito.

- Oltre ai problemi comuni agli S.C.S. la *Stampa* ha quello della permanenza dello stimolo per cui il contenuto può essere ripreso quante volte si voglia.

Il Capitolo, memore anche di tutta l'attiva preoccupazione di Don Bosco in questo campo, accentua la necessità di formare le giovani a un retto ed equilibrato giudizio, ad un gusto esigente, ad un senso morale aperto ai valori positivi, e quasi naturalmente ripugnante a quelli negativi, mediante letture e conversazioni guidate, segnalazioni, valutazione di avvenimenti e quanto altro possa compiere tale maturazione.

Anche per la stampa, il Capitolo raccomanda alle responsabili e a tutte le Suore impegnate nei vari settori della pastorale giovanile, di accedere alla lettura con sano e responsabile senso critico, solo a scopo educativo e con matura capacità di scelta.

- Il Capitolo ha riconosciuto, inoltre, che è molto importante approfittare degli S.C.S. anche per completare i programmi scolastici e fare opera di evangelizzazione, specialmente nelle zone in via di sviluppo, con retto criterio aderente alle condizioni dei luoghi e delle diverse culture.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice aspirano a prolungare tale educazione con le exallieve e i genitori delle alunne, avendo di mira non solo la capacità di ricevere cristianamente i messaggi degli S.C.S. ma anche di influire positivamente nel settore di produzione, specialmente in quello riguardante la stampa.

- Il Capitolo ha studiato il *Tempo libero* da un punto di vista teologico-pastorale. L'oggi di Cristo come espressione dei binomi: trascendenza e promozione umana; tradizione e rinnovamento, stabilità e flessibilità.

Si è sottolineato così il dovere di una continua attenzione all'oggi storico, al dinamismo dell'evoluzione sociale, e insieme l'impegno a una perenne e immutabile fedeltà a Gesù Cristo nel Quale si riassume tutta la storia dell'umanità, perchè Egli — come dice San Paolo — « è ieri, oggi, e nei secoli » (Ebr. 13, 8).

- Dal punto di vista educativo si è considerato il tempo in cui la persona riacquista una più libera e responsabile disponibilità delle sue energie fisiche e spirituali, in ordine alla perfezione umano-cristiana in funzione comunitaria.

L'uomo, nella sua unità di anima e di corpo, assunto all'ordine soprannaturale con la dignità di figlio di Dio, e da Lui situato nel tempo, dà significato e valore al tempo stesso a seconda delle finalità e dell'uso: a livello biologico, igienico e di riposo; a livello psicologico, di distensione e divertimento; a livello intellettuale, di promozione e cultura; a livello sociale, di intercambio e servizio; a livello religioso, di preghiera e contemplazione.

- Dal punto di vista sociale, si è preso atto della realtà dell'aumento progressivo del tempo libero, dovuto al perfezionamento delle tecniche e conseguente riduzione dei periodi lavorativi e adattamento ai medesimi degli orari scolastici.

In fedeltà allo spirito del Fondatore, le Figlie di Maria Ausiliatrice scorgono nella realtà storica il

disegno di Dio e l'occasione per un'efficace intervento preservativo ed educativo.

Perciò il tempo libero è considerato come il più idoneo per guidare le giovani all'acquisto e all'uso della vera libertà, condurle alla conoscenza dei valori umani e cristiani, aiutarle a scoprire le proprie attitudini e a svilupparle nelle varie attività, esercitarle nella fraterna collaborazione e iniziarle all'apostolato familiare e sociale.

- Don Bosco esortava ad amare ciò che i giovani amano, per condurli poi ad apprezzare ed accettare i veri valori umani e cristiani (cfr. MB IV, 544).

La Figlia di Maria Ausiliatrice quindi, tenuto conto del fluido gusto giovanile e dei sempre mutevoli condizionamenti sociali, promuovendo nelle giovani le attività di libera scelta, sia ricreative, sia d'impegno culturale, formativo, artistico e apostolico, entra nel cuore delle finalità del Fondatore, che si servì di tutti i mezzi offerti dalla scienza e dalla tecnica del suo tempo, per la formazione integrale dei giovani.

- Il Capitolo si è interessato per i movimenti associativi, studiandoli come metodo di realizzazione costruttiva del tempo libero, in base alla realtà psicologica della socialità adolescenziale, già meravigliosamente valorizzata da Don Bosco nelle Compagnie, ritenute « opera dei giovani » (cfr. MB VII, 525). L'organizzazione dei gruppi giovanili ha come dinamica interna la libera scelta delle giovani e la polarizzazione dei loro interessi verso obiettivi concreti: catechistico, mariano, missionario, caritativo, buona stampa, teatrale, telecinematografico, musicale, sportivo, ecc.

La Suora svolge la sua azione sul gruppo come l'anima nel corpo: non si vede, non si sente, ma

è causa di vita che agisce dal di dentro, perchè vive la sua consacrazione a Dio in autentico amore e impegno apostolico. Aperta a tutti i valori veramente positivi, essa ne stabilisce la gerarchia, con mentalità forgiata sul Vangelo, nello spirito dei Fondatori; e rispettando la libertà delle giovani le aiuta a formare la propria personalità. In tale compito cerca con speciale attenzione di scoprire e di preparare i « leaders » in vista della loro missione apostolica.

- *I Centri Giovanili* sono stati considerati dal Capitolo come la formula attuale più rispondente alle istanze delle giovani di oggi, sia per le nostre oratoriane e allieve, sia per altre giovani (14-18 anni), che vi possono trovare un « luogo d'incontro » per svolgere attività varie, secondo le proprie attitudini e per l'arricchimento personale e comunitario. Il « Centro di Pastorale Giovanile » del Centro, dell'Ispettorato e della Casa stessa, ha la funzione di orientare e coordinare le attività che si possono attuare nei diversi centri giovanili. Questi non potranno essere organizzati in tutte le case, nè immediatamente: bisognerà studiare le possibilità locali e andare incontro alla gioventù come lo farebbero Don Bosco e Madre Mazzarello, oggi.
- Attraverso i Centri Giovanili — se bene impostati e guidati — si vede la possibilità di effettuare una vera pastorale del tempo libero, e dare ampio respiro a tutte le forme apostoliche realizzabili dalle giovani più impegnate fra le compagne, in un clima di evangelica amicizia e di gioia salesiana, specialmente l'Associazione mariana che ne è il nucleo-fermento.

- Il teatro, la musica, il canto che costituiscono la più genuina tradizione salesiana, con gli adattamenti necessari, possono dare al Centro giovanile quel tono di festiva gaiezza che è di forte attrattiva per le ragazze e può favorire iniziative apostolico-caritative.

In questo senso, il Capitolo ha trovato positiva l'organizzazione di cori e gruppi musicali, di festival e sagre della canzone anche a raggio ispettoriale, raccomandando l'accurata scelta di canzoni e musiche ricche di valori veramente positivi. Ha considerato pure la necessità dell'educazione del gusto estetico e del senso critico nei riguardi dei dischi, mediante appositi discoforums.

Con equilibrato criterio sono anche da considerare lo sport e il turismo che offrono vasto campo per un'attività sana e compensatrice, se animati da autentico spirito cristiano.

- Il Capitolo, riconoscendo con la Chiesa i valori formativi dello sport e richiamando gli esempi di Don Bosco, che accolse le forme di divertimento più consona alla gioventù di allora, ammette che si coltivino gli sports che, cooperando alla formazione integrale delle giovani, contribuiscono all'armonico sviluppo delle specifiche qualità femminili che debbono caratterizzarle. Competizioni a raggio locale o ispettoriale potranno aiutare le giovani ad esercitarsi nella lealtà e nella generosità fraterna, che tali incontri esigono. Per quei tipi di sports che potrebbero compromettere la dignità delle suore, si ricorrerà ad allenatrici di fiducia, tecnicamente qualificate.

Sarà dovere dell'Ispettrice studiare in loco le reali esigenze a questo riguardo.

- In tema di campeggi e turismo, è stata presentata al Capitolo una prima esperienza fatta con un piccolo gruppo di giovani.

A contatto con la natura, in alta montagna, sullo stile dei campi « scout », si era cercato un ritemperamento spirituale, centrato nella Parola di Dio, dalla Quale avrebbe preso nome la casa dell'incontro estivo.

Di questa esperienza apostolica è stato incoraggiato il fine proposto di far vivere il Vangelo, lasciando alla prudenza delle Ispettrici lo studio delle condizioni locali e la responsabilità delle realizzazioni.

- Con grande forza è stato affermato e riaffermato durante il Capitolo che l'Istituto si dedica all'educazione della fanciullezza e della gioventù povera. Perciò non è possibile promuovere un grande turismo, che esige considerevoli spese di denaro e di tempo.

Le passeggiate e le gite scolastiche avranno di mira la cultura e la formazione sociale delle giovani, senza escludere la possibilità di organizzare vacanze apostoliche, dove queste sono notevolmente lunghe, e incontri di gruppi impegnati, nella forma più semplice, tenuto conto delle possibilità economiche delle famiglie.

- Nello studio della pastorale giovanile il Capitolo ha dovuto considerare anche il fenomeno contemporaneo della *mixité* giovanile, accentuato dall'evoluzione sociale, dalle tecniche della comunicazione e dalla promozione e valorizzazione della donna.

La Figlia di Maria Ausiliatrice proprio in forza della sua libera scelta d'un amore verginale, riguarda la *mixité* con l'occhio di una consacrata a Dio, che

ne rispetta il piano creatore e redentivo, e comprende la diversa funzione dell'uomo e della donna nella comunità ecclesiale e umana. L'approfondimento del voto di castità in una progressiva maturazione umana e soprannaturale, conquistata con l'aiuto della grazia, in un'intensa vita eucaristica e mariana, sarà il mezzo più efficace perchè l'educatrice salesiana possa attuare la sua missione, anche in questo settore particolarmente delicato.

- Il Capitolo ha preso posizione di fronte al problema della *mixité* segnalando due fasi dell'azione educativa: l'una di saggia preparazione al domani per le preadolescenti, educate e seguite separatamente dai ragazzi, l'altra di intervento educativo occasionale per le giovani negli eventuali incontri misti di carattere religioso, apostolico e socio-culturale.

La Parola di Dio, la grazia ricercata e conservata coi sacramenti, l'acquisto delle virtù femminili alla luce di Maria, creando nell'ambiente educativo una atmosfera di purezza e di certezze soprannaturali, aiuteranno le fanciulle, le adolescenti e le giovani a capire e a scegliere un proprio stile di comportamento equilibrato e sereno nei confronti dell'altro sesso.

Deliberazioni:

Il Capitolo generale delibera:

1. Incominciando dalle case di formazione, le suore riceveranno un'opportuna istruzione sulle finalità apostoliche degli S.C.S. e sul modo di adoperarli con spirito salesiano, solo in funzione educativa.

2. Le suore responsabili degli Strumenti della Comunicazione Sociale avranno una speciale istruzione e formazione che le renda idonee alla loro delicata missione.
3. Tale formazione delle suore è finalizzata al compito educativo, perciò le giovani saranno iniziate nella dottrina e disciplina ecclesiale sugli S.C.S., affinché siano in grado di farne moderato e retto uso.
4. Le norme riguardanti l'educazione agli Strumenti della Comunicazione Sociale e relativo uso, saranno precisate nell'apposito regolamento, rinnovato dopo le esperienze degli anni intercorsi dal precedente Capitolo XIV.
5. Le norme da seguire nei vari settori del tempo libero saranno pure precisate nell'apposito regolamento, orientate e unificate dal « *Centro di Pastorale Giovanile* ».
6. Gli inviti a incontri misti per le nostre giovani potranno essere accettati solo eccezionalmente, quando venissero fatti in maniera pressante, da autorità ecclesiastiche o scolastiche. In tal caso si cercherà di far prendere coscienza delle rispettive responsabilità nei riguardi di un bene da compiere insieme. Eventualmente vi prenderanno parte suore ben scelte, che abbiano i requisiti di sano equilibrio psicologico e sentano la responsabilità della propria consapevole testimonianza di consacrata a Dio e alle anime.

MISSIONI

- Associate per il battesimo e la professione religiosa all'opera redentiva di Gesù Salvatore, il Missionario del Padre; le Figlie di Maria Ausiliatrice seguendo la loro vocazione, fanno proprio l'amore di Dio alle anime e il motto e l'ideale missionario del Santo Fondatore: « Da mihi animas ».

L'Istituto, sorto in un periodo di particolare fervore missionario della Chiesa, traduce l'ansia evangelizzatrice di Don Bosco, e perciò è nato missionario.

La prima Comunità di Mornese iniziò la sua vita religiosa nel clima incandescente di zelo apostolico, in cui si compì la prima spedizione di missionari salesiani, e nel segno profetico delle visioni del Santo Fondatore sui campi di apostolato assegnati dalla Provvidenza ai suoi figli (1872-1886 cfr. MB X, 54; XVI, 385; XVII, 299, 643; XVIII, 73).

- Il Capitolo ha percorso con lo studio e attraverso le vive descrizioni delle missionarie veterane, l'itinerario della sua vita missionaria di oltre novant'anni, sperimentando la commozione di vedere avverate le previsioni di Don Bosco.

Alla luce del decreto « Ad gentes » l'Istituto ha rimeditato la sua vocazione missionaria, prendendone più chiara coscienza, in sintonia con la Chiesa conciliare.

I primi otto anni di esperienza missionaria dell'Istituto (1877-1885) apportarono alla seconda edizione delle Costituzioni (1885) l'elemento missionario, conservato nelle successive e che il Capitolo Generale Speciale ha voluto evidenziare con nuova forza, come caratterizzante della sua attività nella Chiesa.

- Seguendo le norme conciliari, il Capitolo ha sentito la necessità di intensificare la formazione dello spirito missionario a tutti i livelli: dai gruppi giovanili impegnati nel caldeggiare gli entusiasmi missionari in tutti i nostri ambienti educativi, alle Case di formazione, alle Suore dedicate alle diverse attività o rese apostole della sofferenza.
- Particolare attenzione si è rivolta alla preparazione spirituale e professionale delle missionarie: date le nuove esigenze, si è visto necessario qualificare meglio la formazione che già era data nei noviziati internazionali, (Nizza - Casanova), nella Casa Missionaria Madre Mazzarello di Torino (dal 1924) e nella Scuola Catechistico Missionaria, iniziata nel 1958 e oggi presso il Centro dell'Istituto.
- La formazione del personale autoctono, compiuta con impegno in tutte le nazioni, è stata presa in considerazione, affinché sia sempre più efficiente (cfr. M.B., XVII, 299). Le nuove reclute coreane, appartenenti all'Ispettorato Giapponese e quelle delle Ispettorie Cinese e Thailandese ricevono, da qualche anno, la propria formazione al Centro. Ma è un provvedimento transitorio, perchè — appena le condizioni locali saranno più propizie — verrà curata la formazione del personale in loco.
- Allo scopo di aiutare fisicamente le missionarie, logorate dal clima e dal lavoro, per favorirne l'aggiorn-

namento apostolico e il ringiovanimento spirituale, si è considerato opportuno il loro ritorno temporaneo in patria e presso il Centro dell'Istituto, secondo le opportunità e le circostanze.

In ordine al fine missionario dell'Istituto, il Capitolo raccomanda di assecondare più largamente i desideri delle Suore che manifestassero vocazione missionaria, quando ne abbiano i requisiti e vi sia possibilità di farlo.

Allo stesso fine è allo studio la proposta di un servizio missionario temporaneo.

- Il Capitolo ha riaffermato l'efficacia del metodo missionario dell'Istituto, nell'impegno di raggiungere il suo fine specifico, secondo le illustrazioni stesse che Don Bosco ricevette dall'alto: andare incontro ai piccoli per arrivare apostolicamente agli adulti, ed essere fedele alla propria spiritualità mariana (M.B., X, 54; XVIII, 73).
- Si è considerata la necessità in cui si trovano le Suore di attendere, nei luoghi di missione, a opere non comprese nel fine specifico dell'Istituto, ma richieste dai bisogni locali (ospedali, ambulatori), e dalle esigenze di promozione umana nelle zone in via di sviluppo. Si sono corroborate le tradizioni di avere cura speciale delle figlie degli emigrati, povere o comunque bisognose, e d'impegnare le exallieve nella collaborazione missionaria.
- Data la vastità del settore missionario dell'Istituto, il Capitolo ha visto la convenienza che una delle Consigliere generali ne abbia l'incarico specifico senza altre particolari attribuzioni.

Deliberazioni:

Il Capitolo delibera:

1. Evidenziare nelle Costituzioni lo spirito missionario dell'Istituto e precisare nel Manuale quanto riguarda le opere missionarie e la formazione del relativo personale.
2. Organizzare il rimpatrio temporaneo delle missionarie, secondo le opportunità e le circostanze, da determinarsi dalle Ispettrici, d'accordo con la Madre Generale.
3. Stabilire un *Ufficio Missionario Centrale* sotto la responsabilità della Consigliera Generale incaricata delle Missioni, per coordinare l'attività missionaria, valendosi anche degli uffici missionari ispettoriali.

FORMAZIONE ALLA VITA CONSACRATA

- Per attuare la propria missione, l'Istituto forma i suoi membri ponendo a fondamento l'educazione umano-cristiana nel consolidamento e sviluppo dei rispettivi doni di natura e di grazia, per inserirvi gli elementi della vita religiosa, nel genuino spirito salesiano, in forma progressiva, proporzionata all'età psicologica, e aggiornata secondo le direttive della Chiesa e le esigenze dei tempi.
- Il Capitolo, con piena consapevolezza che il rinnovamento dell'Istituto dipende dalla formazione dei suoi membri (cfr. PC 18), ha studiato attentamente la problematica che oggi tale formazione comporta, emersa anche dai diversi studi compiuti dalle capitolarie e risultanti dalle istanze delle suore e delle stesse giovani allieve ed exallieve.
- L'approfondimento teologico della sequela di Cristo, secondo il Vangelo, in adesione alle norme del Concilio e dell'Istruzione « *Renovationis causam* », ha segnato l'itinerario del Capitolo nel dare alla prassi formativa dell'Istituto quei ritocchi ritenuti necessari, e che risultano nella impostazione delle nuove Costituzioni (cfr. PC 2; ES 12).
- L'arco della formazione, già conforme nelle sue strutture e nelle sue fasi al pensiero della Chiesa, è stato ordinato alle finalità specifiche indicate per ciascun

periodo dalla « *Renovationis causam* », nello spirito dell'Istituto che esige unione vitale tra contemplazione e azione apostolica (Cost. art. 89).

- Perché l'Istituto progredisca in santità e possa compiere sempre meglio la sua missione nella Chiesa, il Capitolo ha sottolineato l'importanza dell'accurata scelta del personale, senza che la scarsità di vocazioni porti a concessioni recanti più tardi conseguenze sfavorevoli allo spirito religioso e alla fedeltà nella vocazione.
- Il Capitolo ha messo l'accento sulla necessità di scegliere bene anche le Suore addette alle Case di formazione, data la forte incidenza che esercita il loro modo di pensare e di agire. L'organizzazione di dette Case e l'impegno di tutta la comunità devono concorrere a creare quel clima di famiglia, in cui le giovani possano collaborare attivamente e responsabilmente alla propria formazione, per consacrarsi al Signore nell'Istituto con scelta libera e consapevole.
- Per la formazione continuata delle suore, il Capitolo ha considerato le varie realizzazioni di aggiornamento già compiute o in atto, ne conferma la validità e prospetta nuove iniziative per un progressivo arricchimento spirituale e professionale, nella convinzione che la vocazione ha un suo dinamismo da dirigere costantemente al raggiungimento della piena maturità in Cristo.
- Il necessario avvicendamento delle superiori nelle cariche e la più ampia corresponsabilità delle suore esigono una speciale formazione delle persone capaci di assumere compiti direttivi e di collaborare validamente nel governo dell'Istituto, perciò il Capitolo ha

voluto che tale preparazione fosse ancor più efficiente.

- Il Capitolo ha demandato al Consiglio generale l'elaborazione dei regolamenti e programmi per le Case di formazione, in base a quelli già sperimentati, e con le modifiche richieste dalle direttive della Chiesa, tenuto conto anche dei suggerimenti emersi dai lavori capitolari.

Deliberazioni:

Il Capitolo delibera:

1. Il corso della formazione consti di tre periodi distinti:
 - a) preparazione al Noviziato (aspirantato e postulato);
 - b) preparazione alla professione temporanea (noviziato);
 - c) preparazione alla professione perpetua (juniorato e secondo noviziato).
2. L'Aspirantato durerà un anno e ordinariamente comincerà con l'inizio dell'anno scolastico. Potrà essere preceduto dal preaspirantato per le candidate che, per età o cultura, non abbiano i requisiti necessari per l'accettazione nell'Aspirantato.
Il Postulato durerà dieci mesi: dal 7 ottobre al 5 agosto, o dal 25 marzo al 24 gennaio, a seconda della diversa data di passaggio al Noviziato.
3. Le Case di Aspirantato e Postulato, a sé stanti o affiancate ad un'altra Casa, dovranno dare alle giovani — oltre la dovuta formazione spirituale e salesiana — un'adeguata preparazione scolastica, e of-

frir loro qualche conoscenza della vita apostolica dell'Istituto.

4. Il Noviziato continuerà ad avere la durata di due anni:
 - a) il primo anno (dodici mesi consecutivi) sarà dedicato esclusivamente alla istruzione e formazione spirituale, dottrinale, religiosa e salesiana;
 - b) nel secondo anno le novizie avranno anche un tirocinio ascetico-apostolico.
5. La durata del periodo dei Voti temporanei continuerà ad essere di 6 anni. I Voti temporanei si faranno « ad annum » per un periodo di quattro anni, quindi per un biennio.
6. Lo Juniorato sarà ordinato in due periodi distinti:
 - a) primo Juniorato, immediatamente dopo la prima Professione;
 - b) secondo Juniorato, comprendente il restante periodo della Professione temporanea.
7. La Professione perpetua sarà preceduta da un periodo di preparazione della durata minima di due mesi, di cui uno, almeno, immediatamente prima della Professione perpetua, a modo di secondo noviziato.
8. Viene riaffermata la possibilità di istituire Case di formazione interispettoriali, previa l'intesa delle rispettive Ispettrici, e l'approvazione della Superiora Generale.
9. Le Aspiranti e le Postulanti avranno una divisa stabilita dall'Ispettrice; le Novizie porteranno l'abito secondo il modello approvato dal Capitolo Generale.

10. Ogni Ispettrice considererà suo dovere promuovere la continuazione e l'aggiornamento della formazione spirituale e professionale delle Suore anche dopo la Professione perpetua.
11. Farà precedere alla nomina delle neo-Direttrici un periodo di adeguata preparazione secondo il programma stabilito.

GOVERNO DELL'ISTITUTO

Esercizio dell'autorità

- Il Capitolo ha preso in attento esame il tema del governo, studiandone gli aspetti fondamentali: l'esercizio dell'autorità e le strutture.
- L'amore del Padre, diffuso nei cuori dallo Spirito Santo per la formazione del Cristo totale, è l'essenza dell'autorità che viene da Dio e a Lui deve condurre (cfr. Rom. 5, 5; 8, 29; 13, 1; Ebr. 13, 17).
L'esercizio dell'autorità nella vita religiosa poggia su questo fondamento e si riallaccia all'autorità stessa data da Cristo alla sua Chiesa (cfr. Gv. 20, 21), in quanto gli Istituti religiosi sono costituiti nella Chiesa e agiscono per la sua approvazione.
- Don Bosco ebbe sempre la preoccupazione di far capire il senso teologico soprannaturale dell'autorità. La sua vita e quella della Santa Confondatrice confermano ampiamente il loro concetto dell'esercizio dell'autorità come umile ricerca della volontà di Dio, sull'esempio di Gesù che, per farla, prese la forma di servo, senza lasciare però la sua autorità di capo (cfr. Gv. 13, 3-8). Perciò il Santo esortava le Superiori: « congiungano a fermezza d'animo carità paziente e benigna » (Lett. 24-5-1886).

- Alla luce di questi principi basilari, il Capitolo ha studiato il modo di esercitare l'autorità in rapporto alle direttive del Concilio, alle mutate condizioni dei tempi, allo spirito e alle attese dell'Istituto. Si è reso conto delle svariate e complesse correnti che sull'autorità circolano oggi in tutti gli ambienti e all'interno stesso della Chiesa, rendendone il problema quanto mai vivo, sentito e sofferto. Seguendo specialmente i discorsi del Santo Padre (1969), ne ha approfondito le cause che in vario modo e misura tendono a portare anche in seno agli Istituti religiosi un soffio di naturalismo e un senso di orizzontalismo, sottovalutando i motivi soprannaturali, propri a illuminare e sostenere i rapporti tra esercizio di autorità e obbedienza religiosa.
- Vagliate oggettivamente le voci di tutto l'Istituto, come dalla consultazione delle Suore si rileva, il Capitolo ha constatato — con un senso di conforto — che non è contestato il principio di autorità, e che anzi, in generale si nota adesione, affetto e desiderio di sempre maggiore unione alle Superiori. Ciò che alcune lamentano è piuttosto il modo e le deficienze con cui alle volte l'autorità viene esercitata.
- Il Capitolo ha sentito quindi la necessità di riaffermare in base agli insegnamenti evangelici e conciliari e alla stessa genuina tradizione salesiana, che nell'Istituto l'autorità dev'essere esercitata *come servizio*. Don Bosco, infatti, voleva che così fosse esercitata anche verso i giovani, nella costante amorevolezza per cui il superiore deve « manifestare la bontà di Dio » (MB X, 1094); e il Concilio vuole che sia espressione dello stesso amore di Dio (cfr. PC, 14).
- Nello spirito di famiglia, caratteristico della vita salesiana, il Capitolo ha visto la possibilità di eserci-

tare l'autorità *come aiuto alla formazione, espansione e maturazione della persona umana*, — nella sua unità naturale e soprannaturale — per scoprire il disegno di Dio su ciascuna suora e sull'intera comunità, nell'edificazione del Corpo di Cristo.

In tal modo l'autorità agisce *come anima di una famiglia congregata nel nome del Signore*, per vivere in pienezza la carità verso Dio e verso il prossimo.

- Secondo le attese del Concilio e lo spirito di Don Bosco, ha pure considerato l'autorità *come punto d'incontro: di dialogo, di corresponsabilità, di collaborazione*.
Ha sottolineato l'applicazione del *principio di sussidiarietà* a tutti i livelli, come un'esigenza della dinamica del buon governo tendente a glorificare il Signore con lo sviluppo dei doni di natura e di grazia da Lui elargiti ai membri dell'Istituto, per l'adempimento della sua volontà.
- Valido strumento per una sussidiarietà efficiente è il *dialogo* nelle sue varie forme: interpersonale, comunitario in ambito locale, e la consultazione in cerchia più o meno ampia.
Il Capitolo ha messo a base del dialogo la docilità allo Spirito Santo, affinché sia efficiente la corresponsabilità di tutte nella vita religiosa e apostolica per il bene dell'Istituto e della Chiesa (Cost. art. 29).
- Il Capitolo ha voluto che negli articoli delle Costituzioni riguardanti i consigli generale, ispettoriali e locali, venisse esplicitato lo spirito di collaborazione, già consacrato dalla tradizione dell'Istituto. Sono stati pure considerati ed accettati diversi tipi di consultazione indicativa, per una più attiva partecipazione delle suore nella scelta del personale dirigente (cfr. PC 14; ES, 18).

- Il Capitolo ha preso coscienza della necessità di una più efficiente preparazione remota e prossima ai compiti direttivi: approfondimento della vita spirituale, dello spirito dell'Istituto, delle esigenze attuali per la vita religiosa ed apostolica saranno le dimensioni di tale formazione, che verrà organizzata, secondo le circostanze.
- L'avvicendamento delle Superiori nelle cariche è stato un argomento sul quale il Capitolo è ritornato studiando i diversi settori del governo. Ne ha considerato tutti gli aspetti e ha visto la convenienza di attuarlo con prudenza e coraggio, in forma più effettiva e generale che in passato, procurando di preparare nuovi elementi dirigenti e intensificando il lavoro per creare — dove non ci fosse ancora — la mentalità che tale provvedimento richiede.
- Considerato l'ambiente d'intimità familiare di ogni Casa, il Capitolo ha dato particolare risalto alla missione delle direttrici, che devono essere maestre di vita spirituale, religiosa e apostolica, animatrici delle Comunità e trasparenze della bontà di Dio.
- Sulla scorta di queste precisazioni, il Capitolo ha messo in rilievo le capacità umane e soprannaturali che devono essere proprie della Superiora, sottolineando il già ricordato pensiero del Santo Fondatore e della Santa Confondatrice nell'asserire che nell'Istituto la vera Superiora è la Madonna. Di qui l'affermazione conclusiva che nell'Istituto, chiunque è rivestita di autorità, deve impegnarsi efficacemente a imitarla, per far sì che in ogni comunità viva quel sereno spirito di famiglia voluto da Don Bosco, e che regola le mutue relazioni, in un clima di semplicità, di rettitudine e d'amore.

Strutture di governo

- Riesaminatele con seria e accurata indagine sulla scorta delle direttive conciliari, il Capitolo ne ha confermato la validità per l'organizzazione del governo dell'Istituto, che si svolge in forma centralizzata e al tempo stesso articolata, così da garantire l'unità nella pluralità e la libertà nell'obbedienza responsabile.
- Il governo per tal modo, nell'assolvere il suo primo compito della fedele conservazione e retta interpretazione dello spirito, esercita un'azione direttiva, attenta alle circostanze di tempi e di luoghi, per rendere sempre più attuale la missione dell'Istituto. Così, secondo il disegno del Santo Fondatore, un medesimo spirito anima il tutto e le singole parti, favorendone lo sviluppo e l'azione concorde, mentre lascia ad ognuna l'esercizio integro e responsabile della propria funzione (Cost. art. 100).

Governo centrale

- Lo sviluppo e l'estensione dell'Istituto, le aumentate esigenze dei tempi, lo spirito del Concilio che vuole una maggiore partecipazione nel governo, per rendere l'esercizio dell'autorità più efficace e spedito (cfr. PC 14), e la quasi unanime richiesta delle Suore, per poter avere più frequenti contatti con le Superiori Generalizie, hanno determinato il Capitolo ad aumentare il numero delle Consigliere Generali.
- Viene lasciata alla Superiora Generale la facoltà di assegnare alle singole Consigliere le rispettive attribuzioni, che in via ordinaria vengono distribuite così:

- Cura dei Consigli ispettoriali e locali
- Vita spirituale dell'Istituto
- Formazione religiosa-pedagogica-professionale delle Suore: juniores, insegnanti, assistenti.
- Pastorale delle vocazioni e Case di Aspirantato, Postulato, Noviziato
- Missioni
- Pastorale Giovanile
 - Catechesi - Associazioni Giovanili di Maria Ausiliatrice
 - Oratorio
 - Tempo libero - S.C.S.
- Exallieve - Cooperatori - Movimenti laici
- Stampa e documentazione dell'Istituto
- Amministrazione.
- Il Capitolo inoltre ha considerato l'importanza e responsabilità dell'ufficio di Economa Generale, e ne ha dedotto la convenienza che continui ad essere eletta dal Capitolo e che faccia parte del Consiglio Generale.
- Ha pure considerato il carattere particolare del compito della Segretaria Generale, che richiede attitudini speciali, e ha trovato opportuno che la Segretaria, anziché eletta dal Capitolo, venga nominata dalla Superiora Generale col suo Consiglio.

Governo ispettoriale

- Il Capitolo ha riesaminato la funzione dell'Ispettrice e del suo Consiglio trovandola valida nel sano decentramento già insito nelle strutture tradizionali. Ha creduto conveniente lasciare alla sua responsa-

bilità alcune particolari decisioni e adattamenti richiesti dalle esigenze dei diversi luoghi, previa approvazione della Superiora Generale.

- Ha confermato la necessità di una accurata scelta nella nomina dell'Ispettrice, precisando le doti e la preparazione che deve avere per i compiti propri del suo governo, ammettendo anche la possibilità di una opportuna consultazione indicativa.
- Per favorire una maggiore collaborazione nel governo e per le stesse moltiplicate esigenze delle opere, ha trovato conveniente precisare che le Consigliere possono essere anche più di quattro. Il Capitolo si è occupato specialmente della funzione della Vicaria, studiandone le diverse modalità di attuazione. Si è creduto opportuno che essa o altra consigliera sia possibilmente libera da altri incarichi che le impediscano di coadiuvare efficacemente l'Ispettrice e fare opera di coordinamento fra le delegate delle varie attività.
- Si è sottolineato l'importanza di una prudente scelta delle Consigliere ispettoriali e di un opportuno avviamento, per cui si tenga conto delle capacità ed esperienza di elementi validi e dell'apertura ad altri che possano formarsi in seno ai Consigli.
- Per rendere più effettiva la sussidiarietà nel Governo ispettoriale, il Capitolo ha ritenuto bene di approvare la convocazione del *Capitolo ispettoriale straordinario* quando particolari necessità lo consiglino, previa l'autorizzazione della Superiora generale. Si è riconosciuta l'esigenza di una più larga rappresentatività delle Suore a detto Capitolo, e se ne studiarono diverse formule. Ma data la complessità

dei problemi emersi nelle discussioni, il Capitolo ha affidato alla Madre e al suo Consiglio l'incarico di costituire una commissione per lo studio dell'argomento.

Governo locale

- Il Capitolo si è soffermato sullo studio circa la nomina delle direttrici e conseguente avvicendamento, per la modificazione dei relativi articoli delle Costituzioni.

Anche a questo riguardo si è creduta valida la consultazione indicativa delle Suore, fermo restando che la facoltà di nominare le direttrici e il personale direttivo, spetta all'Ispettrice col suo Consiglio.

- Ha pure considerato la formazione dei Consigli locali nelle Case complesse, in quelle formate da almeno sei suore e la partecipazione al governo delle Case non formate, di una vicaria o di una economista, a seconda delle circostanze.

Deliberazioni:

Il Capitolo riconferma che le strutture e le articolazioni del governo si fondano sul duplice principio di centralità e di sussidiarietà, secondo il disegno di S. Giovanni Bosco e delibera:

1. Per il Governo centrale

- a) Il numero delle Consigliere venga portato da otto a dieci.
- b) Sia lasciata alla Madre Generale la facoltà di assegnare a ciascuna il proprio incarico, secondo i bisogni dell'Istituto.

- c) L'Economista Generale sia membro del Consiglio Generalizio e continui ad essere eletta dal Capitolo Generale.

- d) La Segretaria Generale venga nominata dalla Madre Generale col suo Consiglio.

2. Per il Governo ispettoriale

- a) Le consigliere ispettoriali potranno essere più di quattro, a seconda delle esigenze delle opere dell'Ispettorato.

Possibilmente una Consigliera sia lasciata libera da altri incarichi, per dare un più valido aiuto all'Ispettrice e fare opera di coordinamento fra le delegate delle diverse attività.

- b) L'Economista e la Segretaria ispettoriali potranno anche essere scelte fra le Consigliere.

- c) Il Capitolo ispettoriale sarà convocato dall'Ispettrice ordinariamente per l'elezione della delegata e della supplente al Capitolo Generale, e potrà pure essere convocato, straordinariamente, quando vi fossero motivi di particolare importanza per l'Ispettorato, sempre previa approvazione della Superiora Generale.

3. Per il Governo locale

- a) La Direttrice sarà nominata per un periodo non superiore a tre anni e potrà essere confermata in carica solo per un secondo triennio consecutivo, sia nella stessa che in altra Casa. Eccezionalmente, a giudizio della Superiora Generale, col suo Consiglio, potrà essere confermata ancora solo per un terzo triennio.

- b) Nelle grandi Comunità le Consigliere saranno in numero proporzionato alle esigenze delle opere. L'Economa potrà essere una delle Consigliere. Per l'organizzazione delle varie attività, saranno designate alcune responsabili che potranno essere o no Consigliere.
- c) Nelle Case con meno di sei suore, la Direttrice potrà tenerne l'amministrazione. In questo caso l'Ispettrice designerà una suora della comunità per l'ufficio di vicaria. Dove l'amministrazione non fosse tenuta dalla Direttrice, invece della vicaria ci sarà un'economa.

AMMINISTRAZIONE

- Poichè la revisione delle Costituzioni imponeva al Capitolo un diligente esame di tutti gli aspetti della vita dell'Istituto, il Capitolo stesso ha preso in considerazione anche l'*Amministrazione economica*, con tutte le sue implicazioni e attinenze alla vita religiosa e apostolica.
- Alla luce dei principi biblici e conciliari, il tema è stato ampiamente e profondamente svolto con la serena visione dei beni terreni nella gerarchia dei valori che fa capo al Regno di Dio (cfr. Mt. 5, 31-33), senza escludere l'impegno responsabile di chi è chiamato a lavorare nella vigna del Signore (cfr. Mt. 20, 1-4).
- Alla grande fiducia nella divina Provvidenza e allo spirito di carità e di povertà dei Santi Fondatori s'ispira nell'Istituto l'attività amministrativa.
- L'impegno dell'Istituto nel dare una testimonianza collettiva di povertà, voluta dalla Chiesa e richiesta dalle esigenze dei tempi, come era già nell'animo di Don Bosco, s'inquadra nel senso autentico dell'amministrazione religiosa.
- Il Capitolo ha studiato le finalità e i caratteri dell'amministrazione e i compiti di coloro che ne hanno la responsabilità.

Le finalità sono riducibili al bene della comunità, alla santificazione dell'individuo e alle opere di apostolato.

Dai fini supremo e specifico dell'Istituto scaturiscono i caratteri dell'amministrazione: i beni devono essere utilizzati in relazione alla gloria di Dio e alla salvezza delle anime.

Le caratteristiche di prudenza e illuminata saggezza delle responsabili dell'amministrazione trovano l'ambiente propizio nello spirito di famiglia nel quale compiono la loro funzione, che deve essere animata dalla più delicata e preveniente carità.

- I doveri concreti delle economie sono stati precisati così: procurarsi le necessarie conoscenze in campo giuridico, economico, tecnico; provvedere ai bisogni della comunità, compiendo i relativi atti amministrativi nell'ambito della propria carica (generale, ispettoriale o locale); conservare i beni e procurarne il miglioramento, secondo la giustizia e la prudenza evangeliche; eseguire in modo ordinato, chiaro, completo e corretto tutte le pratiche all'interno e all'esterno dell'Istituto.
- La grave responsabilità delle economie esige un grande equilibrio umano e religioso: doti fisiche e intellettuali, culturali e morali, vivificate dallo spirito delle beatitudini nella religiosità propria dell'Istituto, secondo le Costituzioni e il Manuale.
- Il Capitolo ha pure studiato nella sua integrità la partita amministrativa — che condiziona un po' tutte le attività apostoliche dell'Istituto — nei vari settori: legale, tecnico, contabile, commerciale, fiscale, assicurativo.
Si è reso conto della complessità delle norme che regolano oggi i rapporti giuridici, tecnici e fiscali,

perciò ha sentito fortemente l'impegno della formazione delle economie, affinché siano in grado almeno di controllare tutte le pratiche con sufficiente competenza. Si potranno così evitare i gravi inconvenienti che possono derivare dal lasciare tali pratiche in mano a terzi, anche per il fatto che talvolta nemmeno i professionisti specifici conoscono in campo religioso date disposizioni di particolare importanza.

- La commissione ha proposto al Capitolo che le economie ispettoriali siano affiancate da consorelle esperte nei suddetti particolari settori.
Spetterà alle Ispettrici eseguire gradualmente tale disposizione nella misura delle possibilità.
- Il Capitolo ha riaffermato la necessità che nelle singole ispezioni venga programmato, in tempo utile, il Preventivo dei lavori da eseguire nelle Case, con relativo piano di finanziamento, rispondente ai fondi concreti di cui si può disporre.

Deliberazioni:

1. Si preparino le economie, specialmente quelle ispettoriali, nei vari compiti che devono svolgere.
2. Si organizzino periodicamente corsi di formazione e di aggiornamento per economie locali e ispettoriali a livello ispettoriale, interispettoriale o nazionale, secondo le circostanze.
3. Si adotti, gradualmente, nella contabilità delle ispezioni e delle Case maggiori, un sistema di contabilità moderno ed efficiente (partita doppia e dove occorra meccanizzata), tenuto conto della necessaria uniformità tecnica.

Conclusione

Il Verbale di chiusura dell'ultima Adunanza Capitolare — 28 maggio 1969 — firmato dalle Capitolari porta questa affermazione dichiarativa che può dirsi la sintesi del pensiero che ha guidato il lavoro del Capitolo:

« ... L'Istituto, attraverso il suo regolare organo legislativo — in umile ascolto dello Spirito Santo e fidente nella materna guida dell'Ausiliatrice — ha cercato di dare la sua responsabile risposta alle sollecitudini della Chiesa e alle esigenze dei tempi, attingendo largamente alle fonti inesauribili della Parola di Dio, allo spirito primigenio dei Santi Fondatori e alle indicazioni del Magistero Ecclesiale, specialmente a quelle dei Sommi Pontefici e del Concilio Vaticano II... ».

Tale risposta è data soprattutto con la completa revisione delle *Costituzioni* che, dall'intenso e impegnativo lavoro del Capitolo, sono uscite notevolmente arricchite secondo il pensiero del « Perfectae caritatis » e dell'« Ecclesiae sanctae ».

E, come complemento, col *Manuale-Regolamenti* programmato nelle sue linee direttive per l'apposita stesura affidata a una Commissione post-capitolare.

Ambedue i testi, ad esperimento, si ripromettono di essere base e guida al voluto rinnovamento che l'Istituto si accinge a compiere.

APPENDICE

ELENCO

partecipanti al Capitolo Generale XV Speciale - 1969

Superiore Generalizie

Madre ANGELA VESPA - *Superiora Generale*

Madre ERSILIA CANTA - *Vicaria Generale*

Madre M. ELBA BONOMI - *Consigliera Generale*

Madre MELCHIORRINA BIANCARDI - *Consigliera Generale*

Madre MARGHERITA SOBBRERO - *Cons. e Segr. Generale*

Madre LETIZIA GALLETTI - *Consigliera Generale*

Madre LIDIA CARINI - *Consigliera Generale*

Madre MARIA JACQUELINE - *Consigliera Generale*

Madre ILKA PERILLIER MORAES - *Consigliera Generale*

Madre M. BIANCA PATRI - *Economa Generale*

ITALIA

Ispettorìa Centrale

M. Magnani Pierina - *Ispettrice*

Sr. Moncada Andreina - *Delegata*

Ispettorìa Alessandrina

M. Montigiani Primetta - *Ispettrice*

Sr. Cena Maria Teresa - *Delegata*

Ispettorìa Emiliana

M. Coccio Eugenia - *Ispettrice*
Sr. Marchiol Gisella - *Delegata*

Ispettorìa Ligure

M. Minonzio Angela - *Ispettrice*
Sr. Lamonica Anna Maria - *Delegata*

Ispettorìa Lombarda (Milano)

M. Diana Ida - *Ispettrice*
Sr. Castagno Marinella - *Delegata*

Ispettorìa Lombarda (Varese)

M. Casaro Teresa - *Ispettrice*
Sr. Oreglia Luisa - *Delegata*

Ispettorìa Meridionale

M. Ruggiero Adelaide - *Ispettrice*
Sr. Maraviglia Laura - *Delegata*

Ispettorìa Monferrina

M. Mia Giulia - *Ispettrice*
Sr. Rosso Iride - *Delegata*

Ispettorìa Napoletana

M. Ippolito Anna - *Ispettrice*
Sr. Mazza Margherita - *Delegata*

Ispettorìa Novarese

M. Pozzi Claudina - *Ispettrice*
Sr. Accornero Giuliana - *Delegata*

Ispettorìa Piemontese

M. Bongianino Maria - *Ispettrice*
Sr. Biondi Maria - *Delegata*

Ispettorìa Romana

M. Marchese Rosetta - *Ispettrice*
Sr. Lonero Anna - *Delegata*

Ispettorìa Sicula (Catania)

M. Perricone Giuseppina - *Ispettrice*
Sr. Blunda Maria - *Delegata*

Ispettorìa Sicula (Messina)

M. Scanziani Ersilia - *Ispettrice*
Sr. Gliozzo Lucia - *Delegata*

Ispettorìa Toscana

M. Corallo Maria Ausilia - *Ispettrice*
Sr. Alessi Eugenia Gilda - *Delegata*

Ispettorìa Veneta (Padova)

M. Anzani Emilia - *Ispettrice*
Sr. Demartini Maria - *Delegata*

Ispettorìa Veneta (Conegliano)

M. Roma C. Maria - *Ispettrice*
Sr. Secco Michelina - *Delegata*

Ispettorìa Vercellese

M. Castagno Francesca - *Ispettrice*
Sr. Sinistrero C. Assunta - *Delegata*

EUROPA**Ispettorìa Anglo-Irlandese**

M. Moore Caterina - *Ispettrice*
Sr. Athey Elena - *Delegata*

Ispettorìa Austriaca

M. Zacconi Giovanna - *Ispettrice*
Sr. Witwer Teresa - *Delegata*

Ispettorìa Belga

M. Ferrero Giuseppina L. - *Ispettrice*
Sr. Smeets Yvonne - *Delegata*

Ispettorìa Francese (Marseille)

M. Renoulet Maria - *Ispettrice*
Sr. Depraz Giuseppina - *Delegata*

Ispettorìa Francese (Paris)

M. Guidel Margherita - *Ispettrice*
Sr. Gauthier Marcella - *Delegata*

Ispettorìa Germanica

M. Lumer Teresa - *Ispettrice*
Sr. Behnke Margherita - *Delegata*

Ispettorìa Polacca

M. Aleksandrowicz Maria - *Ispettrice*
Sr. Bleharczyk Stefania - *Delegata*

Ispettorìa Portoghese

M. Becker Angela - *Ispettrice*
Sr. Azevedo M. Isabel - *Delegata*

Ispettorìa Spagnuola (Barcelona)

M. Gonzalez M. M. Dolores - *Ispettrice*
Sr. Rodriguez T. Rosa - *Delegata*

Ispettorìa Spagnuola (Madrid)

M. Roperò Maria Candida - *Ispettrice*
Sr. Andrés Pilar - *Delegata*

Ispettorìa Spagnuola (Sevilla)

M. Risco Venancia - *Ispettrice*
Sr. Reina Maria Luigia - *Delegata*

ASIA

Ispettorìa Orientale

M. Regis Caterina O. - *Ispettrice*
Sr. Grasso Adriana - *Delegata*

Ispettorìa Indiana (Madras)

M. Mania Caterina - *Ispettrice*
Sr. Marchetti Virginia - *Delegata*

Ispettorìa Indiana (Shillong)

M. Merlo Teresa P. - *Ispettrice*
Sr. Greppi Margherita - *Delegata*

Ispettorìa Thailandese

M. Gallina Cesira - *Ispettrice*
Sr. Prando Esterina - *Delegata*

Ispettorìa Cinese

M. Borzini Erminia - *Ispettrice*
Sr. Swan Cristina - *Delegata*

Ispettorìa Giapponese

M. Zaninetti Giuseppina - *Ispettrice*
Sr. Hirate Monica - *Delegata*

AMERICA

Ispettorìa Argentina (Buenos Aires)

M. Larroudé Maria - *Ispettrice*
Sr. Jorge Maria - *Delegata*

Ispettorìa Argentina (Bahia Blanca)

M. Gandini Caterina - *Ispettrice*
Sr. Castro Agostina - *Delegata*

Ispettorìa Argentina (Rosario)

M. Maidana Gregoria - *Ispettrice*
Sr. Ruggeri Delia - *Delegata*

Ispettorìa Brasiliana (S. Paulo)

M. Jurema Giselda - *Ispettrice*
Sr. Farina N. Iracema - *Delegata*

Ispettorìa Brasiliana (Campo Grande)

M. Ghisoni Palmira - *Ispettrice*
Sr. Prado Maria do Carmo - *Delegata*

Ispettorìa Brasiliana (Recife)

M. Holibková Agnese - *Ispettrice*
Sr. Duarte Arabela - *Delegata*

Ispettorìa Brasiliana (Manaus)

M. Belfort S. Filomena - *Ispettrice*
Sr. Germano Maria de Jesus - *Delegata*

Ispettorìa Brasiliana (Belo Horizonte)

M. Pinheiro Maria José - *Ispettrice*
Sr. Ramos Maria Lea - *Delegata*

Ispettorìa Brasiliana (Porto Alegre)

M. Avogadro Pierina - *Ispettrice*
Sr. Zajdowicz Tecla - *Delegata*

Ispettorìa Centro Americana

M. Cantone M. Angela - *Ispettrice*
Sr. Cuadra Carmela - *Delegata*

Ispettorìa Cilena

M. Mazzarello Maria C. - *Ispettrice*
Sr. Pinto Graziella - *Delegata*

Ispettorìa Colombiana (Bogotá)

M. Ranieri A. Maria - *Ispettrice*
Sr. Olano Elvira - *Delegata*

Ispettorìa Colombiana (Medellín)

M. Legnani Ines - *Ispettrice*
Sr. Acosta Dolores - *Delegata*

Ispettorìa Equatoriana

M. Bonino Maria - *Ispettrice*
Sr. Sojos Ruth - *Delegata*

Ispettorìa Isole Antille

M. Cusaro Francesca - *Ispettrice*
Sr. Fuentes Ester Rachele - *Delegata*

Ispettorìa Messicana

M. Martinez D. Carmen - *Ispettrice*
Sr. Romanò Giuseppina - *Delegata*

Ispettorìa Paraguayana

M. Cabria Irma - *Ispettrice*
Sr. Miers Monica - *Delegata*

Ispettorìa Peruana

M. Böhm Antonietta - *Ispettrice*
Sr. Potestà Lucia - *Delegata*

Ispettorìa Statunitense

M. Grasso Ida - *Ispettrice*
Sr. Carini Giuseppina - *Delegata*

Ispettorìa Uruguayana

M. Guasco M. Giulia - *Ispettrice*
Sr. Saralegui M. Maddalena - *Delegata*

Ispettorìa Venezuelana

M. Martin Moreno M. Carmen - *Ispettrice*
Sr. Letón M. del Pilar - *Delegata*

OMELIA RIVOLTA ALLE CAPITOLARI
dal Rev.mo RETTOR MAGGIORE
DURANTE LA S. MESSA
IN ONORE DI S. M. MAZZARELLO
ALLA CHIUSURA DEI SS. ESERCIZI

Roma, 14 gennaio 1969

Più che omelia, questa vuole essere la « Predica dei Ricordi » di questi Esercizi che si chiudono nella luce di Madre Mazzarello: chiedo, perciò a Lei, che l'ascolto venga fatto con la semplicità, la docilità e la umiltà con cui la Santa ascoltava la parola del comune nostro Padre Don Bosco.

Stiamo concludendo gli Esercizi Spirituali che possiamo chiamare straordinari, perchè servono di preparazione al grande evento del Capitolo Speciale. E straordinari lo sono anche perchè tenuti qui a Roma, dove per la prima volta tutto il vostro Istituto è presente, e per lo stesso momento che vive la Chiesa del Concilio e del post-Concilio, mentre è momento storico anche per l'Istituto in vista delle decisioni che dovrà prendere attraverso il Capitolo Generale Speciale.

E comincio con una premessa che dovrà accompagnarvi ora per ora per tutto il Capitolo. Voi qui siete tutte responsabili della vita dell'Istituto; e vita che è vitalità, ossia ricchezza di vita.

Possiamo dire senza esagerazione che la sorte dell'Istituto è nelle vostre mani; nelle mani di ciascuna di voi. E a voi guardano per questo tutte le Suore.

Don Bosco e Madre Mazzarello desiderano che rispondiate in modo degno a questa attesa, anche di

fronte alla storia, perchè in avvenire si parlerà di questo Capitolo e del come si è legiferato e interpretato il pensiero della Chiesa.

Per rispondere positivamente a queste attese occorrono idee *chiare, giuste, concrete*; senza queste non si può avere un vero rinnovamento: sono le idee che guidano; dalle idee vengono i fatti. Ognuna si renda aperta a queste idee, con l'umiltà di Madre Mazzarello, con l'umiltà di cui parla Paolo VI.

Il Papa dice che dobbiamo farci discepoli del Maestro, del solo vero Maestro: Gesù. Andremo dunque alla scuola del Vangelo, e quindi del Papa, del Concilio; alla scuola di Don Bosco e di Madre Mazzarello, e anche a quella di altre Congregazioni, vedendo di scegliere il meglio.

L'idea madre del Capitolo Speciale è il *rinnovamento*; parola primaverile, inebriante. Ma rinnovamento — dice Paolo VI — non è rivoluzione, non è strappo dalle radici, ma anzi ritorno alle radici per fortificarsi.

Il rinnovamento si muove tra due poli: una capacità di guardare indietro e, in pari tempo, una vigile attenzione ai segni dei tempi: chi abbandona l'una o l'altra cade o nel conservatorismo o in una distruttiva modernità. Deve farsi una sintesi fra i valori perenni e le condizioni che mutano.

Le Suore Vincenzine trovarono resistenza ad essere approvate, perchè allora si pensava soltanto alla clausura per le religiose. I tempi cambiano! Chi oggi vedrebbe volentieri le processioni dei flagellanti, o anche delle rogazioni per le strade di Roma, di Londra, di New York?...

Una volta alla donna non era consentito di uscire da sola: oggi non è più così, anzi c'è una forma di promiscuità che investe tutta la vita sociale: nella scuola, sul lavoro, negli uffici.

Dinanzi a tante profonde trasformazioni occorre discernimento e fedeltà; antenne sensibili, ma con l'occhio sempre teso alla nostra stella polare: Don Bosco.

Paolo VI parla di una « fedeltà inventiva », cioè che sa inventare nuove formule da applicare alla realtà dei bisogni perenni. Ci vuole quindi coraggio, illuminato e integrato dalla prudenza: così eviterete l'invecchiamento dell'Istituto, ma anche ogni eccesso che lo potrebbe danneggiare e distruggere.

Un settore fondamentale del rinnovamento è quello che riguarda l'autorità. Il *Perfectae caritatis* dice: « I Superiori, dovendo un giorno rendere conto a Dio delle anime che sono state loro affidate, docili alla volontà di Dio nel compimento del dovere, esercitino l'autorità in spirito di servizio verso i fratelli, in modo da esprimere la carità con cui Dio li ama... ».

... Guidino i sudditi in maniera tale che questi nell'assolvere i propri compiti e nell'intraprendere iniziative, cooperino con un'obbedienza attiva e responsabile ».

C'è la crisi dell'autorità, e la crisi del modo con cui viene esercitata l'autorità. Autorità non è eguale a volontà di Dio; è la mediazione tra la volontà divina e la volontà umana; cioè, autorità vicaria, incaricata di interpretare la volontà di Dio. Chi esercita l'autorità deve ricercare insieme a chi non è superiore la vera volontà di Dio. Quindi autorità che in certo senso compartecipa la sua responsabilità.

Il sistema salesiano è fondato sulla ragionevolezza nel trattare coi ragazzi: con più forte motivo la si deve usare con gli adulti.

L'autorità non è una forma di monarchia assoluta; ma valorizza i Consigli della casa (vicaria, economo, consigliere) e anche la comunità.

L'autorità è magistero: non si regge sul fatto o sul prestigio di una nomina, ma è chiamata a « insegnare »

anzi a formare nelle conferenze, nei rendiconti ecc.; quando rivela una povertà spirituale, l'autorità è smiunita, svuotata, annullata.

L'autorità è in alto quando è in basso; questo non è un gioco di parole; vuol dire che l'autorità oggi ha il compito di servire.

Nella nostra famiglia abbiamo l'episodio di quel tal cuoco che, riguardo a Don Bosco giunto tardi in refettorio per motivo di ministero, disse: « E chi è Don Bosco? E' uno come tutti gli altri della casa!... ». Don Bosco saputolo, confermò: Sì, il cuoco ha ragione: Don Bosco è uno come tutti gli altri. Ministrare, non ministrari: servire, non essere serviti.

Nella famiglia, chi è che pensa a tutti, che si fa serva di tutti? La madre. E se in casa c'è un minorato, oh, quanto la madre si sacrifica per lui!

Così la Superiora deve farsi madre amorosa servendo tutte, le più bisognose, le ammalate... le più difficili...

Molte contestazioni oggi avvengono perchè l'autorità non apre la strada, ma la segna soltanto; mentre il vero pastore non segna, ma apre la strada.

L'autorità riconosciuta come tale oggi più che mai è quella che s'impone con l'esempio della propria vita, e in ogni momento. « Forma gregis », e non norma.

Oggi si governa per quello che si è, non per quello che si dice o che si esige: il prestigio è dato dall'esemplarità della vita, non dal fatto di essere superiori.

L'autorità è anzitutto amore, come dice il *Perfectae caritatis*, al n. 14: la prima qualità per una Superiora è quella di saper amare, e di saperlo dimostrare. Don Bosco diceva: non basta amare, ma bisogna far vedere coi fatti che si ama. Saper comprendere, sollevare, dimenticare: le Consorelle hanno bisogno di affetto: molte crisi di vocazione sono legate a mancanza di affetto.

Chi non sa, non può, non vuole mettersi su questa strada non deve esercitare l'autorità.

Una parola del santo, dolce, mitissimo Don Rinaldi è attuale. Alle Capitolari del vostro VII Capitolo Generale disse: « Portate questa raccomandazione alle vostre case: fate che tutte le Superiori sappiano rendere felici le Suore. Una Superiora che non sa farsi amare, che rende le sue Sorelle scontente e disgustate è una persona fuori posto: o si corregge o alla scadenza del triennio deve essere tolta. La carità lo esige ».

Posto questo, dobbiamo guardare con coraggio alle conseguenze che ne derivano, ossia alla grande responsabilità nella scelta delle persone che devono esercitare l'autorità, pensando alla gerarchia delle doti: alla preparazione, all'avvicendamento e, quando occorra, alla necessità di sostituzione.

Questo è il primo punto del rinnovamento, ed è molto difficile, ma quando si ama, le difficoltà si superano. L'opera di revisione che vi è indicata sarà uno dei segni, il più profondo e il più efficace del vostro amore all'Istituto.

**OMELIA RIVOLTA ALLE CAPITOLARI
dal Rev.mo RETTOR MAGGIORE
DURANTE LA MESSA DI IMPETRAZIONE
NELLA BASILICA DI S. MARIA MAGGIORE**

Roma, 15 gennaio 1969

A distanza di poco più di cent'anni, anche noi, come già il nostro Padre Don Bosco, siamo ai piedi di Maria « Salus populi romani ». Egli venne qui nel 1858 perchè aveva già in cuore di dar vita alla nostra Congregazione che stava nascendo. Venne a questo altare, in questa Basilica legata al ricordo del 5 agosto: data di cui sapete il valore nella vita del vostro Istituto.

E noi siamo venuti ai piedi della Madonna in un momento in cui abbiamo particolare bisogno della Sua materna assistenza.

Don Bosco fu definito da Giovanni XXIII « presbitero romano », non per nascita, ma per l'attaccamento a ciò che rappresenta Roma cattolica, perchè fu servitore fedele della S. Sede. E venne pure definito « il figlio amantissimo della Vergine »: gli scrittori ecclesiastici dicono che difficilmente si può incontrare un figlio più di lui devoto di Maria, un figlio che ebbe tanta domestichezza con la Madonna, così legato all'opera illuminatrice di Lei.

Siamo dunque in sintonia col nostro Padre romano e mariano che scolpì una delle linee fondamentali del suo apostolato nella frase: « Nulla si deve fare in casa nostra, se non nel Nome santo di Maria! ».

Orbene, ciascuna deve dire: siamo qui a Roma,

nella Casa della Madonna per iniziare la delicata impresa del Capitolo Speciale nel Nome di Maria. Siamo venute qui a deporre, come Madre Mazzarello, le chiavi di casa ai piedi di Maria; a mettere tutto nelle mani di Colei che è la vera Reggitrice dell'Istituto. Siamo qui per pregarLa ad essere l'Ispiratrice e la Guida in tutti i passi del Capitolo: a chiederLe con la preghiera classica della Chiesa: « iter para tutum »; a spianarci il cammino, a prepararci una via illuminata.

Nel Cenacolo con gli Apostoli c'era Maria, la loro grande Mediatrice e collaboratrice, a invocare lo Spirito Santo. Siamo venute a pregarLa perchè sia presente anche nel nostro Cenacolo, e ci ottenga viva e operante la presenza dello Spirito Santo.

Il « Perfectae caritatis » ci ricorda che per intercessione della dolcissima Vergine Maria, Madre di Dio, potremo progredire nella vita spirituale e portare frutti sempre più abbondanti di salvezza. La Vergine Santa ci ottenga che tutto l'Istituto possa progredire spiritualmente per abbondare in frutti di salvezza, rendendone sempre più fecondo l'apostolato di oggi e di domani.

Nel 1879 il nostro comune Padre Don Bosco, a conclusione degli Esercizi in Nizza Monferrato esortava all'imitazione della Madre Celeste, perchè la preghiera non può essere efficace se non parte dall'imitazione. Preghiamo dunque la Vergine Santa perchè ci illumini e, anzitutto, imitiamola nella docilità a Gesù, al suo Vangelo, alle sue direttive.

In Cana la Madonna disse: « Fate quello che Egli vi dirà ». Ascoltiamo dunque quanto ci dirà attraverso lo Spirito Santo, il magistero, le discussioni, i dibattiti e la stessa nostra coscienza.

In questa santa Messa, diciamo con sincerità a Gesù che si darà a noi in cibo, che ognuna vuole essere nel

Capitolo Generale Speciale come gli Apostoli nel Cenacolo, pronta cioè ad ascoltare le ispirazioni dello Spirito Santo; a voler servire la causa del bene, con l'essere umile, docile, disponibile alla vera volontà di Dio.

Gesù che è luce, forza e guida fortificherà la nostra buona volontà: « da robur fer auxilium ». Amen!

**OMELIA RIVOLTA ALLE CAPITOLARI
dal Rev.mo RETTOR MAGGIORE
DURANTE LA S. MESSA
IN ONORE DELLO SPIRITO SANTO
PER L'APERTURA DEL CAPITOLO GENERALE SPECIALE**

Roma, 16 gennaio 1969

Dice il Signore: « Lo Spirito Santo vi insegnerà ogni cosa ». Questo lo disse durante l'ultima Cena, al momento supremo, alla vigilia di eventi che avrebbero sconvolto il mondo.

Anche a voi è rivolta la stessa parola di fiducia, di sicurezza. « Il Padre vi manderà lo Spirito Santo per insegnarvi ogni cosa ». Dobbiamo credere a questa verità; abbiamo bisogno che Egli ci insegni, perchè ognuno di noi deve sentire applicata a sè la parola della Scrittura: « Io sono povero, debole, misero ». Deve dire: « Io non so parlare, quasi pensare ».

Lo Spirito Santo però ha bisogno di trovare anime e cuori aperti. Come il sole non entra attraverso porte chiuse, sbarrate, così lo Spirito Santo non può entrare in cuori chiusi.

Importa, dunque, che le vostre anime entrino nel Capitolo libere da ogni peso; immuni da ogni impurità. La Scrittura dice: « In malevolam animam non intrabit Sapientia ».

Questa l'impostazione della S. Messa che stiamo celebrando: purificazione di cuore, di intenzione, di giudizio, di azione, perchè lo Spirito Santo entri trionfalmente in noi. Così purificati potremo chiederGli che venga con la sua luce e con la sua potenza.

Si dice che in questo momento è particolarmente necessario il dono dell'intelligenza. Ma cos'è l'intelligenza che chiediamo allo Spirito Santo? E' fedeltà senza limiti; comprensione calma e pura dell'opera di Dio; è forza e potenza nell'attuarla; è l'abitudine di guardare le cose come le vede Dio stesso.

Così le dobbiamo vedere nel Capitolo per attuarle domani nella vita: cosa difficilissima questa con le sole nostre forze: ma se siamo capaci di farci insegnare, diventa facilissima. Se ce ne rendiamo degni, con l'assenza di intenzioni umane, se vogliamo operare solo per il vero bene dell'Istituto e delle anime, Egli, lo Spirito Santo, ci insegnerà ogni cosa come fu assicurato agli Apostoli.

Con questa intenzione diremo la preghiera dell'« Adsumus »: la preghiera stessa recitata al Concilio; e Gesù nel cui nome preghiamo, la dirà con noi!

CONFERENZA

del Rev.mo RETTOR MAGGIORE

ALLA CHIUSURA

DEL CAPITOLO GENERALE SPECIALE

Roma, 29 maggio 1969

C'è aria di smobilitazione, c'è aria di fine d'anno; penso che la psicologia umana è abbastanza comune; gli alunni all'ultimo giorno di scuola, le Capitolari all'ultimo giorno del Capitolo hanno qualche cosa di comune: un senso di euforia, di contento; una lunga fatica si è conclusa, e, lo speriamo felicemente.

Ringrazio ancora per me e anche per questi due angeli custodi, il Rev.mo Don Sante Garelli e Rev.mo Don Demetrio Licciardo — o non so come chiamarli — e per gli altri Salesiani per il rinnovato ringraziamento che ci è stato rivolto: abbiamo cercato tutti di compiere il nostro mandato.

Preferisco non indugiare molto in introduzioni perchè ho in programma una conversazione piuttosto a lungo metraggio. Dicono i proverbi antichi, ma sempre attuali, che la freccia prevista ferisce di meno. Siccome vi dico che non sarò breve voi soffrirete meno per questa lunghezza e, forse, lungaggine.

Che cosa vi dirò ancora? Vi dirò qualche cosa di concreto che riguarda la visione, o meglio, la puntualizzazione del lavoro fatto in questi cinque mesi, che si aggiunge a quello che avete fatto nei mesi e negli anni precedenti attraverso i Capitoli ispettoriali, le Com-

missioni ecc... Un lavoro enorme, possiamo ben dirlo, ma di cui certo non c'è da essere pentiti.

Farò dunque qualche puntualizzazione sul lavoro ormai concluso nel vostro Capitolo e poi cercherò di sottolineare concretamente alcuni aspetti delle attuazioni del Capitolo Generale.

Cominciamo a dire — e l'abbiamo già fatto nella Santa Messa — che, arrivate a questa conclusione e guardando indietro ai tanti mesi e anni di fatica, è naturale che si elevi il canto del ringraziamento.

La Santa Messa, che ha sostituito il Te Deum, è servita molto bene come ringraziamento: Eucaristia! Noi sentiamo — e lo sentiremo ancora di più con la nostra azione — il bisogno e la gioia di dire grazie al Signore per tutto quello che ha operato attraverso gli strumenti umani in questi mesi: « Gratias agimus Tibi! ».

E questo lo diciamo con senso realistico, cioè, anche se si può forse riconoscere che non tutto è stato fatto quello che poteva essere un po' nei voti, nei desideri di ciascuna; anche se non tutto è stato fatto forse con la perfezione che qualcuno poteva desiderare; però dobbiamo dire « grazie » per tutto quanto è stato fatto, in quanto, io penso, che tutti dobbiamo riconoscere che si è fatto quanto era nelle vostre possibilità, come persone individue e come « insieme ». Si possono avere anche degli altri desideri, dei magnifici desideri, ma poi alla prova delle realtà non sempre sono realizzabili.

Si sono fatti, evidentemente, dei passi avanti, notevoli passi avanti. Però tutto questo ottimo lavoro, tutto questo balzo avanti che l'Istituto ha fatto, è ancora sulla carta; siamo ancora al punto dei progetti. Chi se ne intende, e molte di voi si sono occupate e si occupano di costruzioni, sa bene la differenza tra avere nei cassetti un progetto anche perfetto, ed arrivare poi

alla sua realizzazione: ce ne vuole del cammino, ce ne vuole della fatica!

Ebbene, finora voi avete fatto dei bellissimi progetti, dei magnifici piani. Da oggi l'Istituto — che non siete solamente voi — entra nella fase operativa, nella fase dell'attuazione, della realizzazione dei piani, dei progetti. Ed è l'azione essenziale e vitale. Guai se non si dovesse realizzare, oppure se si dovesse realizzare minimizzando quanto è progettato.

Teniamo presente, tenete presente, che la storia non aspetta, la vita non aspetta; l'evoluzione della realtà, oggi specialmente con la legge dell'accelerazione, non consente indugi.

L'Istituto, che non è qualcosa di astratto, l'Istituto che è fatto di persone vive, che vivono in questi tempi dinamici e tormentati, specialmente l'elemento giovani - le (parlo delle Suore), l'Istituto in queste sue componenti vive e vivaci esige, esige di vedere attuate le nuove vie, non consigliate, ma volute dalla Chiesa e quindi dal medesimo Istituto. Non si possono deludere queste attese, pena la crisi che potrà essere tanto più grave quanto meno si realizzino questi progetti. Una crisi che potrebbe anche essere di proporzioni molto grandi.

Non vi dico questo per farvi paura, ma per invitarvi ad avere piena coscienza di quello che vi attende.

Orbene, come il lavoro di « progettazione » è stato opera di voi Capitolari, non lo sarà meno la sua attuazione.

Perchè dico « opera vostra »? Perchè qui c'è un Consiglio Generale, il centro motore che ha la prima, più grave e più grande responsabilità di questa attuazione, qui ci sono le Ispettrici, tante Direttrici, tante persone che hanno un'influenza notevolissima nell'andamento, nella vita, nello sviluppo dell'Istituto. In pra-

tica è affidata appunto a voi, in gran parte almeno, questa attuazione; siete tutte responsabili, ai vari livelli, dell'attuazione di quelle che sono le conclusioni, nel senso più largo della parola, di questo Capitolo Speciale.

E siete doppiamente impegnate in questa attuazione, come persone singole, che però hanno un'influenza particolare per il posto che occupano, per la esperienza che hanno, per la stima e il prestigio di cui godono; ma siete impegnate non meno come responsabili del governo dell'Istituto ai vari livelli e nelle più svariate parti del mondo.

E per concludere questo pensiero tenete presente che valgono per voi le parole della Scrittura, che l'Istituto rivolge a voi, a ciascuna di voi: « In manibus tuis sortes meae ». La mia sorte, la mia fortuna, la mia vita è nelle tue mani. Ognuna lo senta come detto a sè personalmente; è una bella, bellissima, ma anche grave responsabilità.

Voi amate l'Istituto: (sarebbe offensivo chiedervi se amate l'Istituto) ma con amore non di sentimento, non in superficie. L'amore — ce lo dice la sapienza antica e sempre attuale — si mostra con le opere « exhibitio operis ».

Chi ama dimostra l'amore non con delle belle frasi, non con degli esclamativi o con chissà quali cose, ma con la sua prestazione.

Da oggi, quindi, come comincia la fase operativa del Capitolo Generale, così incomincia a entrare in azione l'amore che agisce, che si esplica nell'operare.

In concreto. Da oggi non si discute più, non si contesta più — direi — non si vota più, non si rimpiange più: ogni verbo ha il suo valore. Cioè se in questa sede, in questa aula, voi avevate l'obbligo di discutere, di fare le vostre obiezioni, le vostre riserve — ed era vostro dovere — da oggi la vostra obbedienza, il vostro

dovere è un altro: operare, eseguire, realizzare quello che si è stabilito. Operare e parlare a senso unico!

Siamo nell'Ottava di Pentecoste e vengono tanti pensieri in riferimento alla Pentecoste: voi avete avuto, fra l'altro, anche questo privilegio di concludere con la Pentecoste! Negli Atti degli Apostoli noi leggiamo — lo dico in latino e poi traduco, per quanto qui sarebbe una... irriverenza tradurre, ma si usa così — « loquebantur variis linguis », parlavano tante lingue. Io penso che per voi, come frutto di questa Pentecoste dopo il Capitolo Generale, la grazia debba consistere in questo: parlare un solo linguaggio!

Questo non vuol dire rinunciare alla propria intelligenza! ma anche se vogliamo andare su un piano addirittura democratico, umano e politico, vuol dire rispettare le decisioni della maggioranza.

Il Capitolo si è pronunciato e allora io devo pensare come il Capitolo, anche se io forse, in quel tale o tal altro punto, vedevo diversamente, allora potevo aver ragione, oggi no.

Notando questo — e qui parliamo con molta schiettezza — può darsi che fra sei anni certe cose che oggi non si sono viste vevoli siano poi accettate; ma intanto il Capitolo si è pronunciato in questo senso. E' chiaro che non sarebbe opera costruttiva quella di chi, per il fatto che non è stata d'accordo, dovesse resistere anche solo passivamente a deliberazioni capitolari.

Dicevo: parlare un unico linguaggio, operare a senso unico. Dalla Scrittura, dal Vangelo, prendiamo la parola che indica questa unione. Ecco la parola da prendere: uscire di qui « cor unum et anima una »: unite!

Il lavoro che vi attende non è facile e semplice, e appunto per questo ci vuole ancor più unione. Non vi voglio creare delle illusioni, parlo anche per esperienza personale: Dopo un Capitolo Generale, veramente spe-

ciale, il lavoro non è semplice, non è poco, non sarà breve, ma ricordiamoci che sarà vitale.

E allora bisogna non mettersi sull'atteggiamento di spavento, di paura, ma su un atteggiamento di volontà, che intende superare le difficoltà.

E per questo dovete partire di qui convinte dell'importanza di questo lavoro di attuazione, e più ancora convinte che dovete portare un po' dappertutto lo spirito nuovo che viene dal Capitolo, nella vita dell'Istituto: lo spirito nuovo!

Queste convinzioni si devono tradurre nella coerenza vostra personale, per cui mostrerete nel vostro agire, nel vostro governare che avete assimilato lo spirito nuovo del Capitolo, che avete assimilato quello che avete votato. Perchè, vi dirò che è successo questo: nel Concilio, alcuni Vescovi si erano fatti notare come progressisti anche in cose buone; tornati però nelle loro Diocesi hanno deluso perchè quando si trattava di attuare essi personalmente le cose che avevano invocato, il discorso cambiava molto...

E' facile votare delle leggi, ma è molto più difficile attuarle in prima persona. Portare, quindi, questa preoccupazione di coerenza per cui si deve dimostrare nella pratica quotidiana che ognuna di voi ha assimilato lo spirito di tutto quanto il Capitolo ha stabilito.

Se così non fosse, il vostro agire, il vostro governo, ricordatevelo bene, sarà controproducente, sarà non solo deludente, ma contestato.

E allora? Ancora un po' di latino « Factores verbi estote ». Parole difficilmente traducibili in italiano. Vogliono dire: Siate realizzatrici della parola nel senso pieno della parola, cioè di tutto quanto qui dentro è stato votato e stabilito.

Ma poi fate un passo avanti. Tornate a casa, studiate — e non da sole — (sottolineo questa parola), un piano di azione. Ognuna ha il proprio posto di respon-

sabilità: Ispettrice, Direttrice, ecc.; studiate un piano per permeare, per far assorbire idee, direttive, norme del Capitolo Speciale, anzitutto alle Consigliere ispettoriali e locali e alle Direttrici. Guardate che è una cosa molto difficile: si tratta di cambiare un po' le teste, le mentalità.

Voi direte: il Rettor Maggiore sempre ci parla di mentalità. Eh sì, il Papa... ogni quindici giorni parla addirittura di « conversione » ed anch'io, l'altra volta, vi parlavo di « conversione », il che vuol dire che è una opera veramente difficile, per cui bisogna insistere, insistere, insistere.

Questo piano studiatelo bene, ho detto, per permeare, per far assorbire le idee nuove, prima a quelle che hanno la responsabilità di governo, ma poi anche alle altre, a tutte. Sarà un lavoro duro per voi, per tutte, ma appunto per questo tenete presenti le poche parole che vi ha detto il Santo Padre. Non so se le avete sottolineate. Ha detto fra l'altro due parole, due aggettivi: « Siate forti, siate perseveranti ». Il Papa non butta gli aggettivi a caso.

« Siate forti ». E ce ne vorrà molta di forza, ma ci vuole poi la forza ancora più forte che è la perseveranza, perchè la perseveranza non è altro che la forza moltiplicata per giorni, per mesi, per anni! Ricordatevi che è molto più facile, dicono, essere martiri con la decapitazione una volta, che essere martiri sopportando con santa pazienza tutte le mattine la consorella che sbatte la porta svegliandovi di soprassalto. E' un'esagerazione questa, ma voglio dire che la perseveranza è una forza che dovendosi ripetere per anni e anni, costa (e vale) di più.

Guai se tutto il tesoro del Capitolo Generale finisse nei cassetti! Ricordatevi che il Capitolo Generale non è cosa da archiviare, e comprendete ciò che con questo voglio dire. Com'è importante quindi, quale

frutto dopo il Capitolo, abituarsi a fare programmi, a fare piani graduali, possibili, realistici, non però a caso, non a sbalzi, non senza una linea, senza una mèta, ma cercando di sapere in tempo dove si vuole arrivare, come arrivare, e con quali strumenti.

E allora scendiamo a qualche punto più scottante. Il punto che riguarda il governo nel senso pieno e largo della parola.

Vi dirò alcune parole forse un po'... crude, realistiche. Voi prendete quello che c'è di buono, di costruttivo; io ve le dico seguendo lo stile di certi artisti, di pittori, che nelle loro figure incidono profondamente nei tratti, per caratterizzarle.

Lo spirito nuovo del governo che cosa importa? Importa che assolutamente si faccia una lotta senza quartiere all'egocentrismo. « Egocentrismo »! E' una parola difficile! Governo egocentrista si ha quando la Superiora si mette al centro di tutto; tutto deve essere a suo servizio, e non lei a servizio delle altre; quando la direttrice si fa regina, ma nel senso della parola più forte che dirò: la matriarca. Voi sapete che cos'è il matriarcato. « L'état c'est moi ». La casa, l'opera, la comunità, sono io: tutto s'incentra in me.

Nel sentire queste cose viene un senso di repellenza, ma guardate che ci sono, ci sono di fatto, e bisogna combatterle.

Si deve allora pensare come valorizzare i Consigli, come si deve valorizzare la Comunità. I membri dei Consigli non debbono essere fantocchini chiamati solamente a sentire le deliberazioni prese, e basta.

Non si può più ammettere che la Direttrice si formi il proprio clan, che poi la segue anche quando cambia casa; e purtroppo con tutti i commenti e le reazioni che ne derivano.

La Superiora non deve avere le preferite, quelle che le si inchinano; e le scomunicate, quelle che non si inchinano; o l'extra omnes, cioè far cambiare in massa quelle che non si adattano al suo stile di governo: cambiano tutte anche, ma resta la Superiora. Questo talvolta avviene, e invece sarebbe forse il caso di cambiare la Direttrice.

Si dice con un proverbio classico: « Semel abbas, semper abbas », ma vale anche al femminile: una volta Superiora, per sempre Superiora.

(« S'è votato l'avvicendamento » dice l'Assemblea).

Bene, benissimo! Deo gratias! Attuatelo e... non chiedete eccezioni alle Superiori. Del resto l'ideale di una religiosa non è essere superiora...

Anche fuori di quelle che sono le scadenze, fare i cambi quando occorrono con disinvoltura. Bisogna ringiovanire i quadri. Non deve essere un dramma lasciare un posto di comando.

Ancora una pecca di certe forme di governo: la regola è per le suddite e non per la Superiora, la quale vive di eccezioni.

Voi forse vi scandalizzate se dico queste cose, ma va bene dirle, anche perchè... il mondo è grande.

Tutto questo sarebbe la negazione di quello che si chiama « autorità - servizio »; servizio salesiano; servire: vuol dire animare; servire: vuol dire aiutare; servire: vuol dire guidare, (non schiacciare); questo servizio di animazione e di guida si fa molto nei rendiconti. Ma per i rendiconti ci vogliono Superiori che abbiano vero senso spirituale, che abbiano tanta carità, perchè non si può guidare un'anima se c'è dell'amaro precedente o se si riserva il momento dell'incontro per il rimprovero, e amaro.

Dicevamo che servire vuol dire animare, guidare, vuol dire anche insegnare e sapere insegnare, vuol dire

saper dimenticare e anche saper tacere (quanto importa conservare un segreto, una confidenza!).

Servire in sostanza è espressione della carità autentica.

Amare infatti vuol dire capire il carattere, compatire, dimenticare e mostrare di dimenticare; saper sorridere specialmente dopo certi fatti, certi avvenimenti anche piccoli; non usare nè molto nè poco gli spilli, le frecce. Amare vuol dire preoccuparsi della salute, prevenendo per quanto è possibile.

Penso che in Capitolo avrete trattato anche questo punto della salute in relazione al riposo e al lavoro. Guardate, c'è forse un equivoco che bisogna chiarire anche nel nostro ambiente. Si dice: Don Bosco è il Santo del lavoro; i suoi figliuoli devono essere lavoratori: lavoro, lavoro... E' verissimo tutto questo, ma è anche vero che Don Bosco, lavoratore formidabile, aveva attenzioni più che materne per i suoi figli. Noi e voi rischiamo di sbriciolare tante vite obbligandole ad un lavoro che è anche sovrumano e tante volte influisce negativamente sulla vita religiosa: bisogna pensarci bene. Badate alla salute, e badate che il lavoro sia proporzionato alla persona, alle sue esigenze.

Amare vuol dire preoccuparsi dei problemi umani della Suora, che non è un Angelo, è un essere umano di carne e di ossa, con un cuore, una sensibilità, con delle esigenze, dei bisogni come tante altre creature umane. I Voti non hanno distrutto la sua natura umana; tante volte noi ci dimentichiamo che la Suora non è nè un angelo nè un manichino. Capire allora il temperamento, capire l'età, capire la cultura, capire la situazione familiare, capire anche il momento psicologico.

Amare vuol dire preoccuparsi anche dei parenti della Suora. Ciò non significa che dobbiamo indulgere

a quelle che possono essere le intemperanze, ma certe volte ci possono essere anche dei momenti in cui noi ci mostriamo insensibili, meno umani, non rispettando quelli che sono i diritti della natura; per esempio in occasione di morte dei genitori, di una malattia, ecc.

Amare vuol dire comprendere gli interessi anche negli studi. La Suora che studia ha più bisogno d'essere capita, d'essere aiutata, d'essere difesa, d'essere incoraggiata, non solamente seguita.

Tutto questo fa parte delle esigenze del governo. Purtroppo tante volte si pensa che il governo sia qualche cosa soltanto di esteriore, ma il nostro governo riguarda i cuori, riguarda le anime; è paternità vera, è servizio materno.

E allora per concludere questo punto, scegliendo le persone che devono esercitare il governo ci si deve preoccupare anzitutto delle doti spirituali che non sono quelle devozionali o della sola osservanza esteriore, e delle doti umane, culturali, organizzative, fisiche, età, salute, ecc. Non basta scegliere, ma si devono anche preparare le Direttrici.

Voi sapete, l'ho già accennato, l'importanza del personale direttivo, che non si improvvisa, e per non improvvisarlo, bisogna prepararlo. Per questo far funzionare quelli che sono le palestre, gli strumenti naturali della preparazione: i Consigli.

Ritorno ancora sull'argomento dei Consigli: abituare a lavorare in équipe, a gruppi. E ancora: abituare la Comunità ad operare in corresponsabilità, quindi informare e tante volte sentire la Comunità e non tenere i membri della Comunità all'oscuro di tutto quello che si fa.

Tutto questo lo traduco con una sola parola: non coltivate l'infantilismo nelle Suore. Dico: non coltivate!

Della rotazione si è già parlato molto bene e quando si dice rotazione lo si dice non solamente per le Ispettrici e per le Direttrici, ma anche per le altre cariche; bisogna specialmente evitare che certe persone per decine di anni rimangano allo stesso posto per cui si crea a un certo punto come un sotto-governo. Là si fa poi l'idea nell'Ispettorato o nella Comunità: la Superiore cambia... ma chi comanda è sempre quella! Questo, per parlare chiaro; anche questo, è evidente, si deve evitare. Più tempo si aspetta, più duro è poi il cambiare. Non si insista su chi è logora, perché rimanga, non si abbia paura di offenderla, o di darle un dispiacere perché, alle volte, per non dare un dispiacere a una se ne danno cento a molte altre.

Ricordare — e ripeto ciò che ho detto poco fa — che l'ideale della nostra professione non è l'essere sul candelabro o sulla cattedra, l'ideale è ben altro!

Altro punto: le opere.

Io faccio piovere sul bagnato, ma voglio che sentiate anche i miei sentimenti e i miei punti di vista che collimano con quelli emersi in questo Capitolo.

Le opere. Avete fatto tanto, in questi ultimi cinquant'anni specialmente. Però anche voi come noi, vi siete sviluppate molto orizzontalmente; avete tutte coscienza che bisogna fermarsi?

Non basta fermarsi, bisogna fare di più. La nostra parola d'ordine è (e non so se debba essere anche la vostra) « Restringiamo il fronte ». Le opere non possono essere i moloch che divorano le religiose!

Questo fa parte del vostro piano; e qui il Consiglio Generalizio deve lavorare molto, il Consiglio ispettoriale anche: dovrete combattere delle durissime battaglie, forse contro le Suore di certe Case, e poi con i Vescovi, con i Parroci, con le autorità e via dicendo. Comunque, preparatevi!

Rivedere le opere — attente alla parola — elefantache, enormi, le opere eterogenee in cui c'è tutta l'arca di Noè, che non danno respiro, e non fanno famiglia. Due cose vi dico: non danno respiro alle Suore che sono in continuo movimento, agitate; e non fanno « famiglia » perchè Comunità di 80-90 Suore. Oggi, voi lo sapete, c'è fame di questo senso della famiglia. Ridurre quindi le Comunità esorbitanti: non è una cosa facile, ma è da studiare, è da affrontare.

Noi qualche cosa abbiamo incominciato a fare, ma ci rimane ancora molta strada da percorrere; è già da tre anni che si lavora in questo senso.

La Suora ha bisogno di sentire il calore della famiglia; non certamente obbligandola a far ricreazione attorno alla Direttrice!

Le opere troppo complesse rivederle con coraggio e intelligenza alla luce della realtà, stabilendo però i criteri: non si può procedere così... senza uno studio. Studiare bene anche il problema, dove occorre, del personale esterno che certe volte deve servire ad integrare il nostro.

Le opere! Aprirle, che non vuol dire cominciare opere nuove, ma dare apertura, dare respiro, dare ossigeno, non possono vivere nelle condizioni di... monasteri; ma evidentemente dovranno essere sempre Case religiose.

Quindi non aprirle indiscriminatamente, ma con un giusto senso di apertura. Faccio un esempio: aprirle con coraggio realmente alla gioventù. Voi avete il fenomeno della gioventù che vi sfugge dopo la preadolescenza. Penso alle attività serali, alle attività anche parascolastiche: non si può continuare a dire che l'orario della Comunità è questo ad ogni costo, e quindi non c'è da fare nulla, e buttare fuori le ragazze alle 8.

Sono cose, evidentemente, da studiare, altrimenti

corriamo il rischio di isolarci e di avere il vuoto attorno a noi, mentre noi abbiamo bisogno di non avere questo vuoto intorno a noi.

Dicevo alla Madre che l'altro ieri abbiamo inaugurato nella Casa Madre di Torino qualche cosa di nuovo che ci fa tornare ai primissimi tempi di Don Bosco all'Oratorio. Abbiamo iniziato un pensionato per giovani operai che vengono dal meridione d'Italia per frequentare i corsi alla Fiat. Diamo il posto ad una settantina per incominciare, e stiamo studiando anche per altri posti. Certo è una cosa nuova, porta dei disturbi in tante maniere, ma lo facciamo per rispondere a situazioni nuove, ai bisogni nuovi, a esigenze nuove. E' un esempio ma vale per altre situazioni.

A proposito di aperture, dicevo, bisogna studiare caso per caso; avere quest'animo disposto ad uscire dagli schemi, che in fondo sono schemi di comodo ad un certo punto. La vita sul binario tran tran, la routine, la vita routinaria in fondo è la più comoda. Uscire un po' dalla routine, a volte, può essere necessario ed anche utile.

Aperture con coraggio per incidere su questa gioventù e per avere vocazioni. Anche qui accenno appena, benchè ognuno di questi punti meriterebbe una conferenza.

Guardatevi anche, a proposito di aperture e di chiusure se le vocazioni non sono condizionate, umanamente parlando, anche da questo fatto. Io vi dirò in confidenza che (per noi è un argomento meno pericoloso) il così detto Aspirantato in cui le ragazze vengono da voi a 11 anni, non credo che dia le vocazioni migliori. Le vocazioni devono venir fuori dalla vostra vita, dalle vostre Case e se non vengono fuori c'è da domandarsi e da studiare sul serio il perchè. Dobbiamo lavorare per rendere le nostre opere terreni adatti a sviluppare

i germi di vocazione che il Signore ha messo. Ma per essere terreni adatti non basta che ci sia una Suora che dica: fatti Suora; oppure vedendo che una va due volte a fare la visita in chiesa: quella è una vocazione, e via dicendo. E' tutto un insieme di cose che crea l'humus, il clima; ma se non c'è il lavoro personale, se c'è solo un lavoro di massa e basta, cosa volete che venga fuori? Se ci vedono chiusi soltanto in 25, 30 e anche 40 ore di scuola ecc. e solo questo; oppure se vedono la Suora come un motorino senza requie... Ecco perchè le aperture sono in relazione anche col fatto della vocazione.

Collaborare con la Gerarchia: è difficile. Tante volte ci sono delle richieste esagerate: bisogna capirsi. Molto si è già fatto, ma si può fare molto di più. Inserirsi nella vita parrocchiale ed ecclesiale; andare a Messa in Parrocchia, certe volte, è un bene, e anche presenziarvi con le giovani: anche questa è testimonianza, è animazione. Non chiudersi in un castello d'avorio, non isolarsi sempre nelle proprie opere, rispetto alle altre Congregazioni e organizzazioni religiose, non essere assenti dai convegni, dalle riunioni, dalle federazioni, ecc.

Forse son cose già dette: « Gli assenti hanno sempre torto ». Non avere quel senso di autosufficienza che è poi superbia — anche se è una superbia collettiva — e suppone che non abbiamo bisogno, che si va a perdere tempo. Non siamo del parere che bisogna impiegare le 24 ore per convegni, riunioni, ecc., ma « est modus in rebus », c'è modo e modo, dal cento per cento, allo zero per cento c'è una via di mezzo.

E infine la formazione. Avete studiato tutto il problema trattato in lungo e in largo: io sottolineo.

Voi tutte siete persuase, e persuase sul serio; ma

quando le Ispettrici vanno nelle loro Ispettorie e han bisogno di personale dicono: « Quella lì mandiamola senz'altro a lavorare; quella là mandiamola... » e allora non siete più persuase.

Si commette tante volte questo errore: la piantina quando è ancora tenera avrebbe bisogno, prima di fruttificare, di essere coltivata, e invece... tac! si trapianta e via.

Ora, dicevo, la formazione delle Suore è « punctum a quo pendet », è il punto basilare da cui dipende: che cosa? La vita dell'Istituto!

La formazione! oggi, specialmente, con i tempi che corrono! Bisognerà sacrificare tante altre cose per curare la formazione, ma saranno sacrifici benedetti. Le Ispettrici sono le maggiori responsabili. Avrete reso un grande servizio se resisterete... a certe tentazioni in questo campo!

Ricordatevi: la formazione teologica, ascetica, didattica, catechistica, ecc., bisogna che tutte le Suore l'abbiano in proporzione del compito che vien loro affidato. Non commetterete l'errore di dare una laurea in Lettere, una laurea in Scienze, lasciando la Suora, per quanto riguarda la parte religiosa, allo stadio ancora del semplice catechismo. E' un peccato, perchè le crisi sono tante volte queste, anche se non sono appariscenti.

Pensateci e provvedete: si tratta di responsabilità nei confronti dell'avvenire dell'Istituto.

La formazione che si dà, sia per persone adulte, non per bambine invecchiate che è una cosa ben diversa! La formazione tenda alle convinzioni personali, sia aliena dai formalismi, si preoccupi di sviluppare molto e di valorizzare le virtù umane, senza le quali il resto è soltanto giustapposizione, ma non innesto. La giustizia, la verità, la sincerità, sono virtù molto più difficili di quello che pensiamo, e sono basilari.

La formazione — dicevo — tenda a sviluppare una responsabilità personale, evitando — attente alla parola — un'eccessiva formazione di difesa, un'eccessiva protezione; quindi una formazione graduale al retto uso della libertà.

Ancora su questo tema, anche se un po' spostato, specialmente per chi ha responsabilità diretta di formazione, vorrei ricordare: avvertire dei difetti prima che la Suora non sia ammessa ai Voti perpetui, o sia dimessa. E specialmente preparare le famiglie. Certe volte ci sono proteste fiere quando, specialmente in piccoli centri, arriva all'improvviso una Suora dimessa: è una tragedia familiare e tante volte anche cittadina. Bisogna avere molta, molta, molta attenzione!

E sono all'ultima pagina. Ho lasciato da parte, perchè sono evidenti e più strettamente spirituali, quelle che io chiamo le sorgenti. Ne tocco solamente qualche aspetto.

Non so per la meditazione, che è sostanziale, che cosa avete deliberato. Se avete deliberato nel senso che la Suora può fare la meditazione con un libro personale, vi dico che è una cosa molto bella, *ma estremamente delicata*. E la responsabilità più pesante grava sulle Direttrici.

Il discorso si fa molto lungo, perchè la Direttrice se è veramente la madre spirituale, segue le sue Suore; se le segue spiritualmente è in condizione di suggerire, guidare anche all'uso del libro.

So che voi farete un elenco di questi libri di meditazione: non sarà una cosa semplice! (il pericolo è che ci sia un'atomizzazione, una polverizzazione spirituale), e cioè una Suora si prende un libro comunque, un'altra prende una rivista e dice che fa la meditazione su un dato articolo... Che cosa viene fuori, che meditazione c'è veramente?

Questo per dirvi non che bisogna bloccare, tutt'altro, che è una cosa bella sì, ma che ha bisogno di essere ben guidata. Ad ogni modo ricordatevi che la meditazione è legata all'educazione a pensare, a riflettere, a parlare con Dio ed ascoltarlo...

Un aspetto, un mezzo per alimentare la spiritualità è quello della lettura personale.

Domandatevi: quante delle vostre Suore hanno il tempo per far questo se non hanno il tempo per correggere i compiti? E la Direttrice stessa quanto tempo può dedicare o dedica alla sua lettura? Che cosa si può dare allora se si è così poveri, se si è cisterne anzichè sorgenti? E' una legge questa; vedete quindi come bisogna cambiare le nostre abitudini, e questo non è un lusso, ma una necessità.

Letture personali su libri, su testi di autori moderni, ma sicuri. Parola del Papa, di Don Bosco! Per noi usciranno presto due opere nuove: la Storia della Congregazione Salesiana fino ai nostri giorni, fino al Capitolo del 1965, e poi, forse tra una ventina di giorni il « Dizionario biografico salesiano » nella speranza che poi voi facciate lo stesso. Tutti i Salesiani di qualche rilievo vi si trovano con tutte le opere. Questo per dire che dobbiamo interessarci delle cose che riguardano il Fondatore, l'Istituto, la Congregazione, il Papa, il Concilio e poi la letteratura che viene dal Centro, perchè anche quella è un alimento. Questo a proposito di lettura personale.

La lettura è uno degli aspetti della Parola di Dio. Poi c'è la Parola di Dio viva: la predicazione, la direzione spirituale, e desidero dirvi una parola anche su questo. La Parola di Dio la metto insieme ai Sacramenti, con l'opera del Sacerdote. Certo bisogna essere prudenti: tutte le cose, anche le più sante e belle, devono farsi nella prudenza, però non trasformare la

prudenza in un atteggiamento di sfiducia, di diffidenza. Non eccessiva paura — dico « eccessiva paura » — dinanzi all'opera del Sacerdote, specialmente, e lo sotto-lineo, in merito alla Confessione.

Ricordiamo che è un problema molto grave; la Chiesa ha parlato chiaro, il Concilio, il *Perfectae caritatis* dicono che bisogna lasciare questo senso di libertà alle anime per quanto riguarda l'uso della Confessione. Libertà non vuol dire stranezze, intemperanze; ma ci possono essere intemperanze di qua e di là, nel senso di un controllo esagerato o di eccessiva libertà.

Vi dico una cosa: anche nelle case religiose si possono avere dei sacrilegi, e possono essere legati a condizionamenti esagerati e ingiustificati, per quanto riguarda l'uso della Confessione.

Comprendo benissimo che bisogna stare attenti perchè non ci siano eccessi e deviazioni dall'altra parte, ma bisogna anche badare a non creare un clima di diffidenza, di sospetto e di condanna aprioristica. Occorre quindi un grande senso di equilibrio.

Ed ora un'ultima cosa: le visite canoniche. Siamo sempre alle cose vecchie! Come il Sacerdote con la predicazione e nella confessione dà alimento spirituale, anche la visita canonica dà alimento. Le visite canoniche sono provvidenziali, le vuole la Chiesa, non il Rettor Maggiore o la Madre Generale. E appunto perchè le vuole la Chiesa, le devono volere il Rettor Maggiore e la Madre e chiunque ami l'Istituto.

Dovremo perciò metterci in atteggiamento di amore all'Istituto e non di noi stessi. Il Visitatore non è un intruso, non è un estraneo, non è nemico, non è uno del quale bisogna dire: No, non ditegli certe cose, non parlate, non diciamo... La Superiora che parlasse così dimostrerebbe che non cerca il bene — il vero bene dell'Istituto.

Il Visitatore viene in nome della Chiesa e per il bene dell'Istituto. Le Suore non devono avere una specie di terrore per dover dire qualche cosa. Con semplicità si parli, non c'è da aver paura. La prudenza di chi è delegato alla visita farà in modo di utilizzare per il meglio quello che eventualmente notasse. Ma portiamo questa serenità che, ripeto, non è altro se non interesse e vero amore all'Istituto. Tutte poi siate aperte e docili a quelle eventuali osservazioni che venissero fatte tenendole in conto, altrimenti, le cose dopo sei anni saranno come prima e vi addosserete una bella responsabilità. La visita dunque accogliamo con animo aperto, sereno, soprattutto utilizziamola in modo che realmente porti quella freschezza, quel rinverdimento, quella ripulitura di cui ogni Comunità ha sempre bisogno. Se non fosse così la Chiesa non la vorrebbe.

Vi ho detto tante, forse troppe cose, ma mi stavano nel cuore. Non spaventatevi, però, perchè tutte queste cose e le altre ancora che ha notato il Capitolo Generale ecc., non saranno da attuare in cinque minuti, ma bisogna realmente mettersi su questo piano psicologico « *Nulla dies sine linea* ». « Ogni giorno un passo avanti » sentendo e ricordando la parola di Don Bosco: « Noi non possiamo fermarci »; non dovete fermarvi... a Roma, dovete camminare.

A nostra consolazione, non per trionfalismo, in questi giorni si è fatto un po' di quel lavoro che vien fatto quando si entra in clinica, come usano specialmente nell'America del Nord; uno va per fare i controlli, i quali rivelano sempre qualche cosa. Ciò non vuol dire che l'organismo non sia nel complesso sano, ma che ci sono delle cose a cui si deve provvedere. Questo è ciò che abbiamo fatto noi ora. Bisogna però, che le cure e le prescrizioni mediche siano attuate. Quello che im-

porta è questo. Lo ripeto: l'organismo dell'Istituto è sano. Ci sono tanti elementi positivi nell'Istituto, grazie a Dio, lo vediamo noi dal di fuori e lo vedono tanti altri nella Chiesa, cominciando dai Vescovi e nella società. Ci sono però anche delle cose da correggere e noi dobbiamo puntare su queste. Così la salute sarà ancora più florida, la vita ancora più feconda.

Ci sono tanti elementi positivi e anche tante possibilità di rinnovamento. Non si può dire che non ci siano premesse, ma non bisogna lasciarle allo stadio di premesse; bisogna sfruttarle e questo spetta a voi.

Quindi, rimboccatevi le maniche alla Don Bosco, qui partite di qui decise.

Leggevo nel Vangelo di questa mattina: « Gli Apostoli andavano e passavano di villaggio in villaggio predicando dappertutto la Buona novella e operando guarigioni ». E voi partite di qui, andate di paese in paese predicando la Buona novella, quella che viene dal Capitolo Generale, e operando guarigioni, evidentemente correggendo, migliorando, rinnovando.

Siamo proprio in tema pentecostale e siccome chi ha parlato poco fa ha detto una parola sulla Madonna, dico che tutto questo lavoro che vi aspetta, bello, bellissimo, essendo molto impegnativo, da sole non lo potrete compiere. Ricorriamo con Papa Giovanni XXIII alla Madonna. La sua giaculatoria era: Mater mea, fiducia mea. Non vi pare che valga anche per voi?

Da Roma andate a portare la « Buona Novella » del vostro Capitolo Generale in ogni Paese. Sarà un cammino lungo, talvolta aspro e duro.

Orbene, nei momenti di stanchezza, forse anche di sfiducia, dite alla Madonna: « Mater mea, fiducia mea »! Essa vi darà forza, vi darà coraggio: la Madre non abbandona le sue figlie!

E il Signore vi accompagni!

INDICE

BREVE CRONISTORIA DEL CAPITOLO

Preparazione remota	<i>pag.</i> 9
Preparazione prossima	10
Apertura e svolgimento del Capitolo	13
Elezioni	18
Corso dei lavori	21
Udienza del S. Padre	23
Chiusura del Capitolo	24

ATTI DEL CAPITOLO

<i>Vita Consacrata</i>	29
Castità	32
Povertà	34
Obbedienza	36
<i>Vita comune</i>	39
<i>Vita spirituale</i>	45
<i>Vita apostolica</i>	49
Formazione religiosa e apostolato catechistico	53
Pastorale delle vocazioni	55
Opere	59
Nuove dimensioni della Pastorale Giovanile	64
<i>Missioni</i>	76
<i>Formazione alla vita consacrata</i>	80
<i>Governo dell'Istituto</i>	85
<i>Amministrazione</i>	95
Conclusione	98

APPENDICE

Elenco delle Capitolari	101
<i>Omellie del Rev.mo Rettor Maggiore:</i>	
alla Messa di chiusura degli Esercizi Spirituali	108
alla Messa in Santa Maria Maggiore	113
alla Messa dello Spirito Santo all'apertura del Capitolo	116
<i>Conferenza del rev.mo Rettor Maggiore alla chiusura del Capitolo</i>	118